

Zeitschrift: Zeitschrift für schweizerische Kirchengeschichte = Revue d'histoire ecclésiastique suisse

Herausgeber: Vereinigung für Schweizerische Kirchengeschichte

Band: 64 (1970)

Artikel: Le Biblioteche dei Cardinalli Pietro Peregrossio (gest. 1295) e Pietro Colonna (gest. 1326)

Autor: Paravicini-Bagliani, Agostino

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-129324>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

AGOSTINO PARAVICINI-BAGLIANI

LE BIBLIOTECHE
DEI CARDINALI PIETRO PEREGROSSO († 1295)
E PIETRO COLONNA († 1326)

Nel Bullettino senese di storia patria del 1934 Angelo Mercati pubblicò l'inventario di una ricca biblioteca duecentesca, che, secondo una breve introduzione esplicativa del documento conservato ancor'oggi nell'Archivio Segreto Vaticano¹, era stata data in pegno da un certo priore di Salteano della diocesi di Siena al cardinale *P. de Mediolano*². Il catalogo, scritto da una sola mano e con grande cura, veniva così introdotto:

Infrascripti sunt libri quos bone memorie dominus P. de Mediolano cardinalis habuit penes se pro pignore a ... (sic) priore de Salteano Senensis diocesis extimati pretiis infrascriptis.

Felici ricerche in diversi archivi permisero ad Angelo Mercati di identificare il detto priore senese con un certo Cristoforo, discendente dalla

* Le seguenti sigle e abbreviazioni sono state utilizzate in queste pagine: DBI: Dizionario biografico degli Italiani I, Roma 1960 –; DDC: Dictionnaire de droit canonique, 7 voll., Paris 1935–1965; DEKKERS: E. DEKKERS, Clavis Patrum latinorum, Steenbrugge 1961; LThK: Lexikon für Theologie und Kirche, 12 voll., Freiburg i. Br. 1957–1967²; MANITIUS: M. MANITIUS, Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters, 3 voll., München 1911–1931; PL: J. P. MIGNE, Patrologiae cursus completus, series secunda (latina), 221 voll., Parisiis 1844–1857; STEGMÜLLER, Repertorium bibliicum: F. STEGMÜLLER, Repertorium bibliicum medii aevi, I–V, Madrid 1940–1954.

Instrumenta Miscellanea 5323. Sono due strisce di pergamena, lunghe e strette, cucite insieme (cm 81.50 × 19).

² A. MERCATI, I codici di Cristoforo Tolomei priore di Salteano in pegno presso il cardinale Pietro Peregrossio (1295), Bullettino senese di storia patria n. s., vol. 5 (1934) 13–27.

ricca e potente famiglia dei Tolomei, deceduto nel 1298 dopo una lunga e brillante carriera curiale attestata fin dal 1275¹.

L'identificazione del cardinale *P. de Mediolano*, dal cognome Peregrosso o Petrogrossi, non presenta le stesse difficoltà. Nelle pagine successive avremo l'occasione di ripercorrere le principali vicende biografiche del milanese Pietro Peregrossi, il quale aveva dunque accettato la transazione propostagli dal Tolomei, ritenendo «penes se» e fino alla sua morte avvenuta nel 1295, quella bella collezione di 74 codici, in contraccambio, è lecito pensare, di un prestito finanziario non insignificante, se prendiamo come base di calcolo i prezzi di stima trascritti nel documento vaticano e la cui totalità supera i 1800 fiorini. Le righe introduttive alla lista dei codici ritrovati presso il Peregrossi dopo la sua morte, che alludono alla transazione suddetta, non precisano purtroppo né il motivo né la data di quella.

In margine ad un più esteso lavoro sulle biblioteche cardinalizie duecentesche², in fase avanzata di elaborazione, che terrà largamente conto anche dell'aspetto storico-letterario più di quanto possiamo fare in queste pagine dedicate ad un problema del tutto differente, abbiamo sentito la necessità di mettere in parallelo la biblioteca acquistata dal Peregrossi con quella del cardinale Pietro Colonna³ – registrata anch'essa in un interessante inventario – per motivi che analizzeremo fra poco.

Anche quest'ultimo catalogo, pubblicato nel 1951 da Hermine Kühn-Steinhausen nella Rivista di storia della Chiesa in Italia, senza il consueto e necessario apparato bibliografico, si conserva nell'Archivio Segreto Vaticano⁴; venne inserito in un manoscritto legato in pergamena, di 96

¹ Sarà utile qui ricordare che il Tolomei, delegato dal colletore papale Alcampo da Prato, fu uno dei *recollectores* delle decime nel Senese per gli anni 1275/76 e 1276/77 e che fino alla sua morte, avvenuta intorno al 1295, occuperà diversi uffici curiali. Per la storia della sua biblioteca questo è un fatto importante. Sulla movimentata vita del preposito di Prato Alcampo Abbadìnghi v. R. DAVIDSOHN, Geschichte von Florenz II/1, Berlin 1908, 452–453; II/2, 299 e 451 e Id., Forschungen zur älteren Geschichte von Florenz IV/1, Berlin 1908, 124–125.

² R. MATHER, The codicil of cardinal Comes of Casate and the libraries of thirteenth-century cardinals, *Traditio* 20 (1964) 320–350 ha aperto recentemente il «dossier» delle biblioteche cardinalizie del secolo XIII, analizzando statisticamente il contenuto delle biblioteche dei cardinali Goffredo d'Alatri, Comes de Casate (il cui testamento fu dal MATHER pubblicato per la prima volta), Bentivegna de' Bentivegghi, Pietro Peregrossi (= la collezione Tolomei-Peregrossi, non quella che si ricava dal suo testamento), Tommaso d'Ocra e Riccardo Petroni.

³ H. KÜHN-STEINHAUSEN, Il cardinale Pietro Colonna e la sua biblioteca, *Rivista di storia della Chiesa in Italia* 5 (1951) 350–357.

⁴ *Collectoriae* 24.

fogli membranacei, più un foglio cartaceo alla fine, contenente il registro delle entrate provenienti da benefici del cardinale Pietro Colonna per gli anni 1313–1317¹, diviso in due parti nettamente distinte, già annunciate dalla nota introduttiva di f. 3r:

In nomine Domini amen. In ista divisione continentur omnes quantitates pecuniarum receptarum per reverendum patrem et dominum nostrum dominum Petrum de Columpna Sancti Angeli diaconi cardinalis de beneficijs que obtinet tam in patriarchatu et provincia Aquileiensi quam in provincia Marchae Anconitanae. Circa quod attendendum est quod idem dominus cardinalis dedit in afflictum omnia beneficia sua que habet in provincia Anconitana et concordavit cum episcopis illius provincie per VI centum florenos auri annuos qui sex centum floreni auri sunt intra suscriptos (sic) episcopos pro rata unumquemque tangentे prout inferius apparebit ...

Da f. 3r a f. 14v vengono elencati i proventi delle sue prebende anconitane; da f. 22r a f. 70r un'altra mano ha registrato invece i frutti dei benefici cardinalizi situati nella provincia e nel patriarcato di Aquileja; a f. 22r sta scritto:

In nomine Domini amen. Anno Domini millesimo trecentesimo quinto decimo inductione tertia decima apostolica sede vacante². Hic est liber sive quaternus omnium beneficiorum afflictatorum per Fucium de Zagaro et Andream de Interamnis domicellos et procuratores reverendi in Christo patris et domini domini Petri de Columpna S. R. E. diaconi cardinalis in provincia et patriarchatu Aquileensi anno quinto decimo predicto.

Ai ff. 15r–17r si legge l'inventario di una importante biblioteca, scritto dalla stessa mano che ha redatto la prima parte del codice (ff. 3r–14v), e che viene così introdotto:

¹ Il 7 dicembre 1307, Clemente V, volendo assicurare al cardinale Pietro Colonna, recentemente riabilitato, proventi degni del suo stato, gli accordava tutti i diritti sulle chiese, priorati e benefici secolari e regolari, eccezion fatta di quelli appartenenti ai Benedettini e Agostiniani, del patriarcato di Aquileja e della Marca d'Ancona, v. il Regestum Clementis papae V ex Vaticanis archetypis, cura et studio Ordinis S. Benedicti, III, Romae 1885, n^o 3534, 3536 e 3537. Cfr. anche L. MOHLER, Die Kardinäle Jakob und Peter Colonna. Ein Beitrag zur Geschichte des Zeitalters Bonifaz' VIII., Paderborn 1914 (Quellen und Forschungen aus dem Gebiete der Geschichte 17), 177.

² Questo inventario fu dunque redatto durante il conclave per l'elezione di Giovanni XXII. Clemente V era morto il 20 aprile 1314. Il nuovo pontefice, Giovanni XXII, fu incoronato il 5 settembre 1316 a Lione. Su queste vicende v. J. ASAL, Die Wahl Johans XXII. Ein Beitrag zur Geschichte des avignonesischen Papsttums, Berlin 1910. Per i cardinali Colonna si consulterà sempre il MOHLER, Die Kardinäle Jakob und Peter Colonna, 189–192.

In nomine Domini amen. Isti sunt libri seu res quos inueni in cophinis quos vir P. de Monte Nigro in presencia Mascii factoris Sancti Laurentii Palisperne ac religiosi viri fratris Deodati assignavit.

Che questa biblioteca sia stata di proprietà del cardinale romano Pietro Colonna – nella nota in testa al catalogo non vi si fa allusione direttamente, come abbiamo visto – lo hanno felicemente dimostrato Pietro Guidi¹ e la stessa Kühn-Steinhausen, che era riuscita ad identificare i due personaggi suindicati, *P. de Monte Nigro* e il *frater Deodatus*, con persone che avevano avuto con ogni probabilità stretta attinenza con il cardinale antibonifaciano².

In queste pagine vorremmo poter dimostrare che la biblioteca riunita dal collettore pontificio Cristoforo Tolomei e data in pegno al cardinale milanese Pietro Peregrossi, fu acquistata in blocco, o quasi, dal cardinale Pietro Colonna, deceduto nel 1326. Dal 1275 al 1326, e cioè per più di mezzo secolo, saremmo così in grado di seguire le vicende di una biblioteca curiale duecentesca³. Si potrà così dare una risposta soddisfacente alla domanda di Angelo Mercati, che si era chiesto quale fine aveva fatto quella bella collezione di codici duecentesca.

¹ P. GUIDI, Inventari di libri nelle serie dell'Archivio Vaticano (1287–1459), Città del Vaticano 1948 (Studi e Testi 135), 17 № 9. Quella del Tolomei vi è indicata a p. 15 № 3.

² KÜHN-STEINHAUSEN, Il cardinale, 350–351. Il primo, Petrus de Montenigro, è menzionato, insieme al cavaliere Giovanni suo fratello, dal cardinale Colonna nella sua accusa per risarcimento di danni elevata contro i Caetani (Archivio Segreto Vaticano, A. A., Arm. C 620). Il frater Deodatus fu invece identificato con il francescano Deodato Rocci de Montepenestrino (Palestrina) che firmò, in compagnia del fratello Jacopone da Todi, il primo memoriale dei cardinali Colonna contro Bonifacio VIII, il 10 maggio 1297 (Archivio Segreto Vaticano, *Instrumenta Miscellanea* 280; cfr. H. DENIFLE, Die Denkschriften der Colonna gegen Bonifaz VIII. und der Cardinäle gegen die Colonna, Archiv für Litteratur und Kirchengeschichte des Mittelalters 5 (1889) 514).

³ Sul cardinale Pietro Colonna, troppo noto per dover essere qui presentato, v. principalmente il già citato MOHLER, Die Kardinäle Jakob und Peter Colonna; N. NEUMANN, Die Colonna und ihre Politik von der Zeit Nikolaus' IV. bis zum Abzuge Ludwigs des Bayern aus Rom (1288–1328), Langensalza 1916; E. MARTIN-CHABOT, Contribution à l'histoire de la famille Colonna de Rome, dans ses rapports avec la France, Annuaire-Bulletin de la Société de l'histoire de France (1920), 137–190; R. FAWTIER, L'attentat d'Anagni, Mélanges 60 (1948) 153–179; A. MAIER, Due documenti nuovi relativi alla lotta dei cardinali Colonna contro Bonifacio VIII, Rivista di storia della Chiesa in Italia 3 (1949) 344–364; G. MOLLAT in Dict. d'hist. et de géogr. eccl. XIII (1956) 338; L. CAROLUS-BARRE, Consultation du cardinal Pietro Colonna sur le II^e miracle de Saint Louis, Bibliothèque de l'Ecole des Chartes 117 (1959) 57–72 e G. BILLANOVICH, Epitafio, libri e amici di Alberico da Rosciate, Italia Medioevale e Umanistica 3 (1960) 258.

Numerosi sono gli indizi che ci hanno indotto a mettere in relazione questi due inventari e ad enunciare una simile ipotesi. Benchè le due appendici che proponiamo alla fine di queste pagine presentino già, in fondo, il risultato delle nostre osservazioni e permettino un esame chiaro della questione, è necessario, crediamo, riprendere in questa prima parte, e punto per punto, i più importanti elementi della nostra argomentazione, che si svolgerà per l'essenziale su due piani, soffermandosi tanto sull'aspetto esterno dei due cataloghi, quanto sulle analogie che un'attenta lettura di questi due documenti può rivelare dall'interno. Nella prima appendice, le opere riscontrabili in ambedue i cataloghi vengono messe in parallelo, in modo tale da permettere un controllo rapido e sicuro di quanto vogliamo affermare. Alla prima colonna, nella quale si riproduce il testo del catalogo Tolomei-Peregrosso (Arch. Vat., *Instr. Miscell.* 5323) si affianca una seconda, che riporta gli inserti corrispondenti reperibili nell'inventario Colonna (Arch. Vat., *Collect.* 24). La seconda appendice serve invece a registrare le opere di proprietà del Colonna non provenienti dalla collezione Tolomei-Peregrosso o per lo meno non elencate nel catalogo a nostra disposizione. Un commento storico-letterario con relativi tentativi di identificazione vuol rendere la lettura di questi due inventari più accessibile.

L'entità delle identificazioni bibliografiche sicure; l'analogia fattura dei due inventari; la disposizione stessa delle opere identificate nei diversi *cofini*¹, nonchè alcune significative coincidenze di tipo bibliografico: questi ed altri elementi saranno di sostegno alla nostra affermazione, sorta, come dicevamo, quasi fortuitamente, e all'occasione di ricerche più vaste e complete.

Nel consultare lo schedario generale delle opere elencate nei vari cataloghi di biblioteche cardinalizie duecentesche a noi noti, che avevamo intrapreso per facilitare le identificazioni letterarie e per agevolare raggruppamenti statistici, ci siamo imbattuti, con una regolarità sorprendente, in schede riguardanti un notevole gruppo di opere provenienti sempre dalle biblioteche Peregrosso e Colonna.

Messe in parallelo, quelle segnalazioni bibliografiche si presentavano per lo più identiche, o almeno stranamente simili. Ciò che più sorprendeva era il fatto che numerosi titoli relativamente rari, o persino unici almeno

¹ La grafia classica è *cophinus*; per l'uso medievale v. in particolare C. DU CANE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis II*, Niort 1883², 391 s. v. *coffinellus* e J. F. NIERMEYER, *Mediae latinitatis lexicon minus*, Leiden 1956, 195 s. v. *cophinus*. Ital. *cofano*; francese *coffre*.

per quanto riguarda il nostro schedario, vi si riscontravano accoppiati nel senso sopra indicato.

Una forte differenza numerica separa in realtà e a prima vista questi due cataloghi. I codici dati in pegno al cardinale Peregrossio dal collettore pontificio Cristoforo Tolomei erano 74¹. La collezione del cardinale Colonna ne conteneva più del doppio: 160. Se la nostra ipotesi dovesse confermarsi, il Colonna sarebbe dunque riuscito in poco più di trent'anni a raddoppiare numericamente la biblioteca acquistata dopo la morte del primo. Diciamo raddoppiare, appunto perchè l'analisi comparativa dei due cataloghi, chiaramente visibile nell'appendice I, ci permette di affermare che l'essenziale della collezione Tolomei-Peregrossio (di 74 codici) si trova incorporato nella biblioteca del cardinale Colonna (di 160 codici).

Per ben 60 numeri del catalogo Tolomei-Peregrossio si è trovata infatti una equivalenza bibliografica sicura o altamente probabile². Per il resto si possono tentare dieci identificazioni più o meno convincenti³. Quattro titoli soltanto – e per un catalogo così concepito non è molto⁴ – rimarrebbero senza corrispondenza alcuna⁵.

Il lettore potrà rendersi conto delle grandi analogie interne che legano i due cataloghi e di conseguenza le due collezioni. Basterà percorrere la nostra prima appendice per poter osservare che un gran numero di voci

¹ Nei documenti originali le opere non sono state numerate. Nelle appendici abbiamo ripreso la numerazione già adottata dai MERCATI e dalla KÜHN-STEINHAUSEN. Il segno di paragrafo che riscontriamo nel catalogo Colonna è quello più noto fra i segni di paragrafo gotici. È similissimo al N° 7 della tavola composta da A. SORBELLI, Dalla scrittura alla stampa. Il segno di paragrafo *in* Scritti di paleografia e diplomatica in onore di Vincenzo Federici, Firenze 1944, 345.

² Vedi l'appendice I, pp. 20 s. La lettera *P* servirà d'ora in poi per designare il catalogo Peregrossio; la lettera *C* per la collezione Colonna.

³ *P* 13, Lectura Abbatis cum aliis diversis rationibus potrebbe essere messo in relazione con *C* 107, Breviarium et alie rationes in iure canonico; *P* 16, Decretum pulgrum con *C* 56, Codus; *P* 28, Epistole Bernardi numero CX con *C* 152, Epistolare pulcrum; *P* 28, Distinctiones Petri de Sansone cum pluribus aliis rationibus con *C* 46, Questiones Pyle, Brocarda et distinctiones o con *C* 134, Liber quarundam distinctionum; *P* 35, Quidam sermones qui incipiunt erunt signa etc. con *C* 154, Volumen sermorum diversorum; *P* 36, Summa Thome de Capua in dictamine con *C* 90, Summa Thomasii; *P* 37, Epistole Petri de Vineis con *C* 138, Quedam note epistolarum; *P* 59, Breviarium unum pulgrum et magnum con *C* 107, Breviarium et alie rationes in iure canonico; *P* 63, Una biblia con *C* 29, Biblia textualis; *C* 61, Biblia pulcra textualis o *C* 117, Biblia textualis.

⁴ Si noti in ambedue gli inventari la laconicità degli inserti e la mancanza quasi assoluta di *incipit* o *explicit*; le caratteristiche dei codici vengono segnalate con estrema parsimonia.

⁵ Si tratta di *P* 9, Missale parui uoluminis; *P* 24, Expositio Gregorii in moralibus; *P* 32, Derivationes Hugitionis e *P* 34, Flores beati Bernardi.

sono in ambedue gli inventari assolutamente identiche¹, se si eccettua una leggera tendenza del catalogo Colonna alla volgarizzazione²; che lo stile dei due cataloghi è sorprendentemente analogo³; che le inserzioni bibliografiche sono in ambedue i casi laconiche, sottomesse, si direbbe, ad un medesimo schema. Vi si aggiunga inoltre il modo di distribuzione dei codici in *cofini*, indicato espressamente in questi due inventari e che non si riscontra in nessun altro catalogo cardinalizio duecentesco: si avrà allora l'impressione che lo scriba del catalogo Colonna abbia avuto persino sottomano l'inventario Tolomei-Peregrossio, o un documento a questo similissimo, e che se ne sia abbondantemente servito.

Altre osservazioni ci inducono a pensare che le coincidenze e analogie registrate finora non sono il risultato di un caso fortuito, ma la prova di una reale interdipendenza «codicologica» delle due collezioni. Sarà appunto la disposizione stessa dei codici nei diversi *cofini* a imporre, innanzitutto, due constatazioni alla nostra attenzione. In ambedue i cataloghi, i *cofini*, contenenti i codici delle due collezioni, sono stati designati con lettere che vanno nel primo da A a E e nel secondo da A a L⁴. Orbene, tranne una sola eccezione⁵, le 60 opere della collezione Tolomei-Peregrossio, rintracciate, come abbiamo visto, nella biblioteca del cardinale Colonna, vi erano state disposte nelle sole prime 7 casse, dalle lettere A, B, C, D, E, F, G. Le altre quattro casse, dalle lettere H, hh, I, L, contenenti 40 codici, sono completamente estranee alla collezione Tolomei-Peregrossio: esse fanno parte della raccolta personale del cardinale Colon-

¹ Vedi per esempio nell'appendice I i seguenti numeri: 1 (6); 3 (115); 7 (54 e 73); 10 (93); 15 (63); 33 (15); 38 (140); 39 (13); 40 (95); 42 (7); 47 (100); 49 (76); 51 (64); 52 (103); 60 (62); 61 (11); 62 (66); 65 (78); 66 (1).

² Come per esempio Mauricii invece di Mauritii, 1 (6); sentenciarum al posto di sententiarum, 3 (115); Goffredi per Gaufredi, 7 (54 e 73); Innocencius per Innocentius, 8 (74); Ugonis per Hugonis, 11 (9); Ugutionis per Huguitionis, 60 (62).

³ Una sola differenza merita di essere rilevata: nell'inventario Tolomei-Peregrossio i codici sono stati indicati con il prezzo di stima; nel catalogo Colonna manca ogni cifra di questo genere. Il documento redatto dopo la morte del Peregrossio fissava una transazione commerciale, mentre nel caso Colonna ci troviamo di fronte ad un inventario vero e proprio. Tolte le cifre, i due cataloghi potrebbero confondersi, data l'assomiglianza reciproca.

⁴ Tra I e L vi è un *cofinus* K, ma che non contiene libri:

«Item in alio cophino rubeo signato littera K.

In primis tobalie, nappe, dicti camissi

Item una cupa stuzina

Item unum plinium»; cfr. KÜHN-STEINHAUSEN, Il cardinale, 357.

⁵ Si tratta di C 140, Summa de virtutibus et viciis (H), che potrebbe però essere anche scartato a favore di C 70, Summa de vicijs (E). In tal caso cadrebbe persino questa unica eccezione!

na, provenienti o direttamente da un altro acquisto globale o da sue lunghe ricerche particolari¹. L'elenco delle ultime 40 opere potrebbe quasi essere considerato come un'appendice all'inventario della collezione Tolomei-Peregrosso. – Ma vi è di più: la quasi totalità delle 60 opere che le segnalazioni bibliografiche ci hanno permesso di mettere in rapporto reciproco, e cioè ben 55, si trovano riunite nella collezione Colonna in solo quattro *cofini*, distinti con le lettere A, E, F, G². Si potrà arguire che si tratta anche qui di una coincidenza, ma si dovrà pur sempre ammettere che non è né la sola, né la meno importante. – Non tutte le voci indicate nell'appendice I sono assolutamente identiche. Le differenze esistono e sono chiaramente visibili. Esse sono però o per lo più minime³ o felicemente complementari⁴. In alcuni casi le divergenze riscontrate all'interno di due voci possono persino servire al nostro intento, per certe coincidenze non del tutto casuali⁵. – Da un punto di vista bibliografico e storico-letterario potremo osservare che tutte le opere relativamente rare elencate nel catalogo Tolomei-Peregrosso⁶ si ritrovano in quello del cardinale Colonna, nella cui collezione riscontriamo persino le opere di recente diffusione⁷ e le identiche pseudo-attribuzioni⁸. Sono anche questi elementi che acquistano in un simile contesto notevole forza allusiva.

¹ Questione difficile, se non impossibile, da risolvere. Notiamo soltanto che i numerosi doppioni posseduti dal Colonna (C 3, 45, 65, 73, 97, 158, ecc.) potrebbero far pensare ad altri acquisti globali.

² Se ammettiamo le identificazioni proposte in nota 3 p. 6, il *cofinus* G, contenente 20 codici, verrebbe a confondersi completamente con la collezione Tolomei-Peregrosso; dei 26 volumi conservati nel *cofinus* F soltanto due (i numeri 83 e 85) non troverebbero corrispondenza nella biblioteca Tolomei-Peregrosso!

³ Vedi per es. i numeri 2 (20); 4 (98); 6 (106); 8 (74); 11 (9); 19 (118); 21 (80); 29 (53); 46 (12); 53 (88); 58 (105); 67 (77); 71 (87); 73 (4); 74 (89).

⁴ Come 11 (9); 19 (118); 22 (116); 43 (10); 44 (75); 50 (18); 54 (69); 56 (82) e 70 (71).

⁵ Come non notare per esempio i casi seguenti: P 31, Summa Riccardi de Pofis in dictamine e C 5, Summa magistri Guillelmi de Posis alias Riccardi; P 45, Liber Johannis Bethleth e C 84, Summa magistri Johannis Betelee in concordancijs decretorum; P 48 Liber Abel e C 81, Liber qui vocatur Alec ...? Queste segnalazioni bibliografiche, talvolta insicure o incomprensibili se isolate, acquistano un significato preciso nell'ambito di una messa in parallelo dei due cataloghi.

⁶ Ci basiamo qui, in gran parte, su osservazioni risultanti dal nostro schedario generale suindicato e dalla statistica presentata da MATHER, The codicil, 339–350. Vedi per es. 19 (118), 43 (10) e 46 (12).

⁷ Qui ci riferiamo innanzitutto a 40 (95): Sermones fratris Thome. Si tratta infatti secondo GRABMANN della prima segnalazione bibliografica relativa ai sermoni di S. Tommaso d'Aquino. In nessun altro inventario di biblioteca cardinalizia duecentesca abbiamo ritrovato tale inserto. Vedi anche 58 (105).

⁸ Come non pensare a 44 (75), Liber Augustini de qualitate celestis patrie; 49 (76), Dyalogus Augustini e 56 (82), Libellus episcopi Turpini? Per il commento storico-letterario si veda l'appendice I.

Infine, e qui siamo giunti forse alla tappa più importante della nostra argomentazione, riuscirà facile al lettore apprezzare la singolarità delle seguenti quattro identificazioni, per sè stesse eloquenti. Nel catalogo Tolomei-Peregrossio i numeri 25 e 26 vengono così designati:

25. Prima pars tabule super bibliam
26. Secunda pars tabule eiusdem

Sarà forse il caso, o una coincidenza meno fortuita, se i numeri 114 e 99 del catalogo Colonna hanno le medesime voci?

114. Prima pars tabule super bibliam
99. Secunda pars tabule super bibliam

Perchè non osservare inoltre che al numero 30 del catalogo Tolomei-Peregrossio 30. Quatuor volumina fratris Bonaventure

corrispondono, si noti bene, i numeri

104. Primus Bonaventure
91. Secunda pars Bonaventure
101. Tercius
102. Quartus Bonaventure

dell'inventario Colonna? Lo stesso vale, mutatis mutandis, per il numero 64 del catalogo Tolomei-Peregrossio

64. Alia biblia glosata in IIIIor voluminibus

I quattro tomi li elenca separatamente il catalogo Colonna!

109. Prima pars
 110. Secunda
 111. Tercia
 112. Quarta
- } Biblie

Notiamo infine che al *Psalterium Ysidori vel Ieronimi cum corio albo* della collezione Tolomei-Peregrossio (nº 27) potrebbero benissimo corrispondere i numeri del catalogo Colonna

17. Psalterium Ysidori glosatum
92. Psalterium Ieronimi

Come vedremo fra poco, le fonti biografiche del cardinale milanese non sono molto generose. Di un genere strettamente diplomatico e dunque

del tutto impersonale, esse non forniscono informazioni di carattere privato. Per ben due volte però, i documenti lo mettono in relazione nientemeno che con ambedue i cardinali Colonna di quel tempo: Giacomo, il più anziano¹ e Pietro il di lui nipote, l'acquirente della biblioteca Tolomei; il secondo, che era stato creato cardinale contemporaneamente al Peregrosso nel 1288², aveva sottoscritto in vece del Milanese e dietro sua esplicita richiesta in calce al decreto dei cardinali per l'elezione di Celestino V³! Il primo aveva assunto persino l'incarico di esecutore testamentare del Peregrosso, in compagnia di Gerardo vescovo di Sabina⁴: Nel contesto di queste pagine, le notizie qui riunite assumono, si converrà, un aspetto nuovo e singolare.

Il cardinale milanese Pietro Peregrosso non fu certo una delle figure centrali della Curia Romana del suo tempo. Importanti elementi biografici affiorati durante recenti ricerche ridimensionano però una personalità rimasta fino a qualche decennio fa completamente all'oscuro. Ancor'oggi manca purtroppo uno studio biografico particolareggiato e soddisfacente. Gli antichi cataloghi dei cardinali riportavano notizie frammentarie e stereotipe, di poco valore e affidamento⁵. Le encyclopedie storiche e i

¹ Per la bibliografia cfr. n. 3 p. 4.

² Per la prima promozione cardinalizia di Niccolò IV cfr. n. 3 p. 13.

³ A. MERCATI, Il decreto e la lettera dei cardinali per l'elezione di Celestino V, *Bullettino dell'Istituto storico italiano e Archivio Muratoriano* 48 (1932) 12: «Ego Petrus tituli Sancti Marci presbiter cardinalis, in eumdem fratrem Petrum licet absentem expresse consensi, eumque nominaui, et elegi ac recepi in Romane et uniuersalis Ecclesie episcopum, et pastorem, ac per venerabilem patrem, dominum Petrum Sancti Eustachii diaconum cardinalem, cum per me non possem, subscribi feci».

⁴ Bonifacio VIII dichiarava in una sua lettera del 12 dicembre 1295 (DIGARD 604) indirizzata ai «Dilectis filiis Thedisio Maloxello et Manfredo Palastrello canonicis Cameracensibus»: «Exposuerunt nobis venerabilis frater G. Sabinensis episcopus et dilectus filius nostri J. Sancte Marie in Via Lata diaconus cardinalis, executores testamenti bone memorie Petri tituli Sancti Marci presbiteri cardinalis, quod ...». Sul cardinale-vescovo di Sabina Gerardo Bianchi v. P. HERDE, *Die Legation des Kardinalbischofs Gerhard von Sabina während des Krieges der sizilischen Vesper und die Synode von Melfi* (28. März 1284), *Rivista di storia della Chiesa in Italia* 21 (1967) 1–53; Id., *Ein Formelbuch Gerhards von Parma mit Urkunden des Auditor Litterarum Contradictarum aus dem Jahre 1277*, *Archiv für Diplomatik* 13 (1967) 225–312 e Id., *Bianchi Gerardo in DBI X* (1968) 96–101.

⁵ Vedi per es. A. CIACONIUS, *Vitae et res gestae pontificum Romanorum et S. R. E. cardinalium ... cum notis ab Augustino Oldoino recognitae II*, Romae 1677, 267; AUBÉRY, *Histoire générale des cardinaux I*, Paris 1642, 345 e L. CARDELLA, *Memorie storiche de' Cardinali della Santa Romana Chiesa II*, In Roma 1793, 32–33.

dizionari biografici non lo ricordano neppure¹. In genere, gli eruditi accennano alla sua personalità soprattutto in rapporto alla sua attività, certamente preponderante, svolta alla direzione della cancelleria papale, e alla sua assenza forzata dal conclave per l'elezione di Celestino V². Gli storici milanesi lo riscoprirono nel Sei e Settecento, dopo essere riusciti a rintracciare il suo testamento, oggi perduto. Quello fu del resto l'unico documento consistente da loro utilizzato³. Solo le ricerche di due storici recenti furono veramente fruttuose e convincenti. E. M. Meijers, il celebre storico del diritto romano del secolo XIII, aveva messo in luce, in quel suo lavoro sulla Università di Orléans pubblicato per la prima volta in olandese tra il 1918 e il 1921⁴, il passato precuriale del giovane Peregrossio, dimostrando che costui, dopo essersi addottorato in diritto civile e canonico a Bologna sotto la guida efficace del ben noto Odofredo, fu chiamato ad insegnare allo Studio di Orléans. Queste felicissime informazioni, rimaste sconosciute al Mercati, che aveva analizzato per lo più le tappe della carriera ecclesiastica del Milanese, riuscirono a colmare la grave lacuna documentaria dei registri vaticani, assolutamente silenziosi sul periodo di formazione e sulla attività precuriale del Peregrossio. Esse ricordano il Milanese⁵ per la prima volta il 23 mar-

¹ Fa eccezione U. CHEVALIER, *Répertoire des sources historiques du Moyen Age. Bio-Bibliographique II*, Paris 1907², 3577.

² Vedi per es. H. FINKE, *Aus den Tagen Bonifaz' VIII. Funde und Forschungen*, Münster 1902 (*Vorreformationsgeschichtliche Forschungen* 2), 103 e passim.

³ P. ARGELATI, *Bibliotheca scriptorum Mediolanensium III*, Mediolani 1745, 1059–1060 e G. GIULINI, *Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi IV*, Milano 1854², 756–761 (VIII, Milano 1770, 462–464).

⁴ E. M. MEIJERS, *De Universiteit van Orleans in de XIII^e eeuw*, *Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis* 1 (1918–1919) 460 e 2 (1920–1921) 512. Ripubblicato in francese e a cura di R. FEENSTRA e D. FISCHER in *Etudes d'histoire du droit. III/1*, A. L'enseignement du droit dans trois universités du XIII^e siècle, Leyde 1959, 3–148. Su Pietro Peregrossio v. specialmente le pp. 46–52. Rinviamo al MEIJERS soprattutto per quanto riguarda l'analisi delle opere giuridiche attribuite al nostro cardinale, il cui pensiero giuridico sta diventando di dominio degli studiosi del diritto romano del secolo XIII. Vedi infatti gli *Atti del Convegno Internazionale di Studi Accursiani III*, Milano 1968, 868.

⁵ La grafia latina del suo nome di famiglia ha subito non poche trasformazioni che vengono attestate in numerosi documenti contemporanei: «Petrus de Petris Grossis», *Registrum epistolarum fratris Iohannis Peckham, archiepiscopi Cantuariensis*, ed. C. T. MARTIN III, London 1882 (*Rerum Britannicarum Medii Aevi Scriptores* 77), 873; *Calendar of the Close Rolls preserved in the Public Record Office. Edward I. A. D. 1279–1288*, London 1902, 119 e il *Cartulaire de l'Eglise Notre-Dame de Paris*, ed. M. GUÉRARD I, Paris 1850 (*Collection des Cartulaires de France* 4), 202 N° 287; «Petrus de Grassis Petris» in L. CHABRAND, *Etude sur*

zo 1276¹, all'epoca in cui dirigeva, e non si sa esattamente da quanto tempo², la cancelleria papale³. Un documento coevo inserito nel cartolario di Notre-Dame di Parigi ci permette di pensare che il futuro Vicecancelliere di Niccolò III fosse entrato in relazione con la Curia Romana durante il 2º Concilio di Lione: in quella città dimorava infatti il 27 settembre 1274⁴ in qualità di canonico della cattedrale di Parigi⁵.

Fino al 1 ottobre 1286 i documenti papali attestano la sua permanenza al governo di questo delicato organismo curiale, che dal 1227 in poi e per tutto il tredicesimo secolo fu sempre diretto da un non-cardinale⁶.

Gui Pape (1404?–1477), Paris 1912, 81. «Petrus de Grossis», GUÉRARD, Cartulaire I, 198 N° 277; «Petrus Grassus», GALVANO FIAMMA, Manipulus Florum in MURATORI, Rerum Italicarum Scriptores XI, 710; «Petrus Grossus», Annales Mediolanenses in MURATORI, Rerum Italicarum Scriptores XVI, 679; «Petrus Lombardus» lo chiama il giurista Petrus de Bellapertica nei suoi Commentaria in Digestum novum, Francofurti 1571 (ad D. 44, 2, 11 e D. 43, 19. 7). Le fonti papali lo dicono «de Mediolano» o «Mediolanensis». Il cognome «Peregrosso, de' Petrigrossi o de' Peregrossi», era già noto ai primi storici dei cardinali; cfr. le osservazioni di GIULINI, Memorie IV², 757 e MEIJERS, Etudes III/1, 46.

¹ Schedario Baumgarten 3836.

² Il suo predecessore alla direzione della cancelleria papale, il magister Lanfrancus, arcidiacono di Bergamo, funzionò almeno dal 30 agosto 1274 al 13 aprile 1275; v. P. M. BAUMGARTEN, Von der apostolischen Kanzlei. Untersuchungen über die päpstlichen Tabellionen und die Vizekanzler der Heiligen Römischen Kirche im XIII. XIV. u. XV. Jahrhundert, Köln 1908 (Görres-Gesell. z. Pflege d. Wiss. im kath. Deutschland. Sektion f. Rechts- u. Sozialwissenschaft 4), 79–80 e H. BRESSLAU, Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien I, Berlin 1912, 252.

³ Su questo suo passaggio alla Cancelleria papale si leggeranno con profitto due lettere indirizzategli dall'arcivescovo di Canterbury John Peckham, il 6 novembre 1280 e il 4 aprile 1281: Registrum cit. I, 146 e 192. Vi si ricordano le decisioni prese nei confronti di uno dei numerosi falsari di privilegi e bolle papali che pullulavano allora, a dire del Peckham, in Inghilterra, e contro i quali la Santa Sede tentava, evidentemente, di lottare con energia.

⁴ GUÉRARD, Cartulaire I, 202 N° 287.

⁵ Questo titolo lo portava già il 10 giugno 1273; cfr. GUÉRARD, Cartulaire I, 198 N° 277.

⁶ Schedario Baumgarten 3842 (11 aprile 1276); W. E. LUNT, A papal tenth levied in the British Isles from 1274 to 1280, English historical review 32 (1917) 69 e M.-H. LAURENT, Catalogue des actes imprimés concernant Innocent V in Le bienheureux Innocent V (Pierre de Tarentaise) et son temps, Città del Vaticano 1947 (Studi e Testi 129), 493 N° 211 (31 agosto 1276); Schedario Baumgarten 3850 (1 ottobre 1276); CADIER 132 e POTTHAST 21230 (6 marzo 1277); POTTHAST 21377 (2 agosto 1278); GAY 517 e POTTHAST 21531 (3 febbraio 1279); Schedario Baumgarten 3968 (7 marzo 1279); GAY 458, POTTHAST 21551 e Schedario Baumgarten 3970 (18 marzo 1279); GAY 459 e POTTHAST 21552 (18 marzo 1279); GAY 459 e POTTHAST 21552 (18 marzo 1279); GAY 475 e POTTHAST 21574 (7 maggio 1279); POTTHAST 21620 (28 giugno 1279); Schedario Baumgarten 3985 (31 marzo 1280); Schedario Baumgarten 4082–4085 e POTTHAST 22131 (5 maggio 1284); PROU 5

Durante il pontificato di Niccolò III e con la partecipazione del vicecancelliere Peregrossio, la cancelleria papale fu riorganizzata e ristrutturata¹.

Il primo pontefice francescano, Niccolò IV², lo creò nel maggio 1288³

(5 aprile 1285); PROU 6 e POTTHAST 22227 (5 aprile 1285); PROU 7 (5 aprile 1285); PROU 2 e POTTHAST 22228 (12 aprile 1285); PROU 469 (17 aprile 1285); Schedario Baumgarten 4108 e POTTHAST 22287 (13 settembre 1285); PROU 96, POTTHAST 22291 e Schedario Baumgarten 4110 (17 settembre 1285); PROU 97, POTTHAST 22290 e Schedario Baumgarten 4109 (17 settembre 1285); PROU 121 e POTTHAST 22295 (24 settembre 1285); PROU 241 (3 ottobre 1285); PROU 363 (7 maggio 1286); POTTHAST 22484 e A. LARGIADÈR, Die Papsturkunden der Schweiz von Innozenz III. bis Martin V. ohne Zürich. I. Teil: 1198 bis 1304. Ein Beitrag zum Censimentum Helveticum, Zürich 1968, 652 N° 275 (11 giugno 1286) e PROU 626 (1 ottobre 1286). Tutti questi documenti, tranne quello del 31 dicembre 1276, sono privilegi papali redatti durante la permanenza di Pietro Peregrossio alla direzione della cancelleria papale.

¹ M. TANGL, Die päpstlichen Kanzleiordnungen von 1200–1500, Innsbruck 1894, 69–82; Id., Neue Forschungen über den Liber Cancellariae Apostolicae, Neues Archiv 43 (1922) 561–578; G. BARRACLOUGH, The chancery ordinance of Nicholas III. A study of the sources, Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven u. Bibliotheken 25 (1933/34) 192–250. Sulla sua attività cancelleresca v. inoltre BAUMGARTEN, Von der apostolischen Kanzlei, 80–81 e BRESSLAU, Handbuch der Urkundenlehre I, 252–253 e II, 268–269. Inutile dire che la sua influenza sulla redazione delle bolle papali di quel periodo non è stata ancora analizzata. Finora ci si è accontentati di fissare i limiti cronologici del suo ufficio cancelleresco.

² Le relazioni tra il cardinale Peregrossio e l'ordine francescano furono certamente intense. Ne prendo per prova la fondazione a Pozzolo Martesana di un convento di Francescani; la sua sepoltura a S. Maria in Aracoeli a Roma; la volontà sua di essere sepolto in un convento francescano qualora fosse deceduto fuori Roma, come si rileva dal testamento del 1295 riassunto dal GIULINI, Memorie, IV², 758. Nel 1279 ebbe ad occuparsi, in seno ad una commissione pontificia comprendente il futuro Bonifacio VIII, della redazione della famosa «explicatio regulae S. Francisci», pubblicata poi da Niccolò III, L. WADDING, Annales Minorum seu trium ordinum a S. Francisco institutorum V, Ad Claras Aquas prope Florentiam, 81–83.

³ Le fonti cronistiche relative all'unica promozione cardinalizia di Niccolò IV sono purtroppo discordanti. Ne deduciamo però che essa fu effettuata a Rieti, dove la Curia soggiornò dal 13 maggio al 15 ottobre 1288 (POTTHAST, II, 1834–1843). Tolomeo da Lucca vi si riferiva infatti nella sua *Historia ecclesiastica* (MURATORI in Rerum Italicarum Scriptores XI, 1194): «Hic (scil. Reate) eodem anno in pentecoste fecit unam ordinationem, in qua facti sunt multi cardinales» (v. anche POTTHAST ante 22713). «in pentecoste» darebbe il 16 maggio 1288. Questa è la data presa in considerazione anche da EUBEL, Hierarchia Catholica Medii Aevi I, Monasterii 1913², 11. Senonchè, lo stesso Tolomeo, nei suoi *Annales* e a due riprese (MGH, Scriptores rerum Germanicarum, nova series, VIII, ed. B. SCHMEIDLER, Berolini 1930, 212 e 216) si contraddiceva, affermando prima (p. 212) che la promozione in questione sarebbe stata effettuata «infra octavas pentecostes eiusdem anni» e poi (p. 216), semplicemente, «ante festum», il che potrebbe riferirsi a Pentecoste, come pensava SCHMEIDLER, o alla SS. Trinità, come proponeva MERCATI, I codici, 13 n. 3. La festa della SS. Trinità cadeva nel 1288 il 23 maggio. In tal caso la promozione dovrebbe inserirsi tra il 16 e il 23 maggio 1288. Gli *Annales Vero-*

cardinale diacono di S. Giorgio in Velabro, donde passò in breve tempo¹ e per ragioni a noi ignote, al titolo presbiterale di S. Marco².

Le sue sottoscrizioni cardinalizie a nostra disposizione si estendono dal 3 settembre 1288 al 21 giugno 1295³. Soltanto nella prima Pietro Peregrossio porta il titolo di S. Giorgio. Fatto interessante, l'ultima fu apposta dal suo cappellano Petrus Bonegentis, come si rileva dalla lettura del documento stesso: «† Ego Petrus tituli sancti Marci pbr. card. cum per

nenses de Romano pubblicati da C. CIPOLLA, Antiche cronache veronesi I, Venezia 1890 (Monumenti storici pubblicati dalla reale Deputazione veneta di storia patria s. 2, vol. 2) – e lo aveva già rilevato O. HOLDER-EGGER nella edizione del *Catalogus generalium ministrorum ordinis fratrum Minorum* (MGH, SS, XXXII, 667) – ponevano la prima creazione cardinalizia di Niccolò IV al 22 maggio (p. 433: «Item eodem anno die sabbati XXII madij infrascripti facti fuerunt cardinales ... dominus Petrus Grossus de Mediolano, qui erat vicecancellarius»). La proposta del MERCATI trova qui un'ottima conferma. Il cronista milanese Galvano Fiamma ricordava nel suo *Manipulus Florum* la creazione del nostro cardinale («Petrus Grassus!») il 1287, MURATORI in *Rerum Italicarum Scriptores*, XI, 710. Le sue informazioni non sono esatte nemmeno per quanto riguarda la data di morte del cardinale, v. n. 7 p. 16. Gli *Annales Mediolanenses* (MURATORI in *Rerum Italicarum Scriptores* XVI, 679) introducevano la notizia sulla creazione del Milanese con un «Eodem anno», che sarebbe il 1285: «Eodem anno Petrus Grossus factus fuit cardinalis Romanus.»

¹ Come faceva osservare MERCATI, I codici, 14 n. 2, il termine *post quem* di questo trasferimento è offerto da una lettera papale del 13 febbraio 1289 (LANGLOIS 512), nella quale il Peregrossio porta per la prima volta il titolo di S. Marco. In qualità di cardinale diacono di S. Giorgio sottoscrisse, per quanto sappiamo, una sola volta e cioè il 3 ottobre 1288 (LANGLOIS 243 e POTTHAST 22789).

² Le sue sottoscrizioni con questo titolo sono più numerose. La prima porta la data del 18 luglio 1289 (POTTHAST 23010; riproduzione a tav. 18 di *Exempla scripturarum edita consilio et opera procuratorum Bibliothecae et Tabularii Vaticani*, fasc. III, *Acta Pontificum collegit J. BATTELLI*, Apud Bibliothecam Vaticanam 1965²). Seguono le sottoscrizioni del 30 settembre 1289, LANGLOIS 7365 e *Schedario Baumgarten* 4270; 3 ottobre 1289, POTTHAST 23097; 21 giugno 1291, POTTHAST 23709; 22 giugno 1291, LANGLOIS 5067; 23 luglio 1291, POTTHAST 23744; 18 agosto 1291, LANGLOIS 6094; 23 agosto 1291, POTTHAST 23795; 23 agosto 1291, POTTHAST 23796; 5 febbraio 1292, LANGLOIS 6542; 29 febbraio 1292, LANGLOIS 6862; 21 luglio 1295, DIGARD 184 e POTTHAST 24106. Per questo suo titolo il Peregrossio fece fondere una campana, F. CASIMIRO, *Memorie istoriche della chiesa e convento di S. Maria in Araceli di Roma*. In Roma 1736, 344. Il sigillo del cardinale di S. Marco è stato riprodotto da A. MERCATI, Il decreto e la lettera dei cardinali per l'elezione di Celestino V, *Bullettino dell'istituto storico italiano e Archivio Muratoriano* 48 (1932) 16. Fu analizzato anche da P. SELLA – M.-H. LAURENT, I sigilli dell'Archivio Vaticano I, Città del Vaticano 1937, 29 N° 110. Secondo il GIULINI, *Memorie*, IV², 758 il cardinale avrebbe ordinato nel suo testamento che morendo in Roma fosse sepolto nella sua chiesa titolare di S. Marco.

³ Vedi le due note precedenti. Le aveva già in parte elencate il POTTHAST, II, 1914 e 2024. V. anche MERCATI, I codici, 14 n. 1.

me non possem, per Petrum Bonegentis capellatum meum me ss.»¹. Questa testimonianza dovrà poter essere utilizzata dagli studiosi delle sottoscrizioni cardinalizie, perchè conferma l'ipotesi generalmente ammessa, secondo la quale i cardinali, pur sottoscrivendo personalmente in linea di massima, potevano delegarvi uno dei membri della loro «famiglia»².

Secondo una probabile identificazione proposta dal Kirsch³ e dal Baumgarten⁴, purtroppo non verificabile su altri documenti più esplicativi, Pietro Peregrossio sarebbe stato nominato camerario del Collegio dei cardinali⁵.

I registri papali conservano tracce di una sua poco movimentata attività giuridica⁶ e di qualche altro incarico papale, che conviene qui brevemente ricordare⁷. In fondo, la sua vera personalità sfugge allo

¹ DIGARD 184 e POTTHAST 24106. In calce al famoso decreto dei cardinali sull'elezione a pontefice di Pietro da Morrone, rilasciato a Perugia il 5 luglio 1294, il cardinale di S. Marco, non potendo sottoscrivere personalmente, perchè gravemente malato, si fece rappresentare dal cardinale Pietro Colonna: «... ac per venerabilem patrem, dominum Petrum Sancti Eustachii diaconum cardinalem, cum per me non possem, subscribi feci», MERCATI, Il decreto e la lettera dei cardinali, 12. Alla malattia (la gotta) del Peregrossio alludeva anche il cardinale Stefaneschi nel suo *Opus metricum*, «quousque/consulat absentem pressum langore podagre», ed. F.-X. SEPPELT, Monumenta Coelestiniana. Quellen zur Geschichte des Papstes Coelestini V, Paderborn 1941, 38 vv. 87–88. Un solo altro cappellano cardinalizio è stato finora rintracciato. Niccolò IV prometteva il 29 luglio 1289 a Berardus de Scacabarotis, canonico milanese (!), una prebenda canonicale nella diocesi di Como, LANGLOIS 1077.

² Vedi per es. F. STEFFENS, Lateinische Paläographie, Trier 1909², tavv. 76, 80 e 91; L. SCHMITZ-KALLENBERG, Die Lehre von den Papsturkunden, Leipzig 1906 (Grundriß der Geschichtswissenschaft I/1), 92 e B. KATTERBACH – W. M. PEITZ, Die Unterschriften der Päpste und Kardinäle in den «Bullae maiores» vom 11. bis 14. Jahrhundert in Miscellanea Francesco Ehrle, Città del Vaticano 1924 (Studi e Testi 40), 180.

³ J. P. KIRSCH, Die Finanzverwaltung des Kardinalkollegiums im XIII. und XIV. Jahrhundert, Münster i. W. 1895 (Kirchengeschichtliche Studien vol. 2, fasc. 4), 44.

⁴ P. M. BAUMGARTEN, Untersuchungen und Urkunden über die Camera Collegii Cardinalium für die Zeit von 1295 bis 1437, Leipzig 1898, LI.

⁵ Ignoriamo la durata esatta di questo suo ufficio di natura prettamente finanziaria.

⁶ Cfr. a questo proposito LANGLOIS 287, 669, 670 e 2701.

⁷ Il 15 giugno 1288 Niccolò IV gli affida la protezione del primo e secondo ordine degli Umiliati «in spiritualibus et temporalibus»; G. LAMI, Sanctae ecclesiae Florentiae monumenta II, Florentiae 1758, 1045 e POTTHAST 22744; conferma del 31 gennaio 1291 in G. TIRABOSCHI, Vetera Humiliatorum Monumenta II, Mediolani 1767, 332–333 e POTTHAST 23549. Nell'accordo fra i prelati portoghesi e re Dionigi, il cardinale Peregrossio fu con altri due colleghi delegato da Niccolò IV «ad discutendum et dirigendum huiusmodi negotium», LANGLOIS 716 e 717; POTTHAST 22899 e A. MERCATI, Raccolta di concordati su materie ecclesiastiche tra la

sguardo curioso dello storico, che deve accontentarsi, data l'esigua base documentaria, di ripercorrere frammentariamente le grandi tappe del Milanese, deceduto agli albori del pontificato di Bonifacio VIII, durante il soggiorno della Curia romana ad Anagni, nel 1295¹ e dopo il 15 luglio, data della redazione del suo codicillo testamentare². Il 21 giugno 1295 non aveva già più sottoscritto, perchè gravemente malato³. *Bone memorie* figura già il 30 agosto 1295 in una bolla bonifaciana⁴. Secondo la tradizione storiografica, corroborata dall'autorità di Corrado Eubel sarebbe deceduto il 1 agosto di quell'anno⁵. Gli *Annales Veronenses de Romano* citati dal Mercati fanno defunto il cardinale Peregrossio «eodem anno et mense» che è il luglio, senza indicare il giorno preciso⁶. Questa notizia viene confermata dal calcolo del Mercati, che ne fissava la morte al 23, 26 o 27 di luglio, in base ad un inserto del tomo 1 A delle *Obligationes et Solutiones* dell'Archivio Segreto Vaticano, mal interpretato dal Kirsch⁷.

Il cardinale Pietro Peregrossio possedeva, oltre alla collezione di codici ricevuta in pegno dal colletore pontificio Cristoforo Tolomei e che ritenne «penes se» fino alla sua morte avvenuta nel 1295, una biblioteca personale e distinta, frutto di sue ricerche e acquisti individuali? Per rispondere a questa domanda dovremo consultare, in mancanza di un secondo inventario e di notizie più esplicite, il testamento del Milanese, al quale faceva allusione la già menzionata bolla di Bonifacio VIII del 12 dicembre 1295⁸.

Fu l'Argelati il primo storico milanese a rinviare al testamento del

Santa Sede e le autorità civili I, Città del Vaticano 1954², 95–106. Il 19 dicembre 1290 riceve dallo stesso pontefice l'incarico di occuparsi della «cura et defensio» dell'ospedale romano dei Trinitari di S. Tommaso in Formis, LANGLOIS 3940.

¹ Ad Anagni la corte pontificia soggiornò almeno dal 13 giugno al 2 ottobre 1295, POTTHAST, II, 1931–1938.

² GIULINI, Memorie, VIII, 463–464 e IV², 756–761.

³ DIGARD 184 e POTTHAST 24106.

⁴ DIGARD 355.

⁵ EUBEL, Hierarchia Catholica, I, 11 № 4.

⁶ *Annales Veronenses de Romano*, ed. CIOPOLLA, 446: «Item eodem anno et mense mortuus est dominus Petrus de Mediolano»; nota però che a p. 449 lo stesso cronista lo dava morto anche nel 1296: «Item eodem anno mortuus est dominus Petrus de Mediolano cardinalis.»

⁷ MERCATI, I codici, 14 n. 5. Inesatto il cronista milanese Galvano Fiamma che attribuiva la morte del cardinale al 1292: «Anno Domini 1292 ... Eodem anno Petrus Grassus (!) cardinalis moritur ...», MURATORI in Rerum Italicarum Scriptores, XI, 714.

⁸ DIGARD 604.

cardinale, che si trovava allora nell'archivio del convento di S. Francesco di Pozzuolo Martesana, da questi fondato¹. L'Argelati aveva avuto la possibilità di vederlo. Così infatti si esprimeva nella sua *Bibliotheca scriptorum Mediolanensium*: «Testamentum ejus, et Codicillares Tabulae autographae in pergameno, servantur in Archivio praefati Coenobii Pozzoli a me inspectae, penes Conventuales. Dat. die XIV. Julii, anno MCCXCV»². Il Giulini, qualche anno dopo, era anch'egli riuscito ad entrare in possesso di una copia di quel testamento, trasmessagli dal convento dei Francescani di Pozzuolo Martesana³, e, per nostra fortuna, non aveva esitato a pubblicarne numerosi estratti, riguardanti, tra l'altro, alcuni legati di libri.

Malgrado lunghe ricerche negli Archivi milanesi e soprattutto nell'Archivio di Stato e nell'Archivio arcivescovile, non siamo riusciti a rintracciare questo interessante testamento, perduto forse durante le lotte che hanno condotto alla soppressione dei conventi milanesi alla fine del secolo XVIII⁴. Sta di fatto che le notizie sull'archivio di quel convento e la sua storia sono più che rare⁵. Conviene, crediamo, riportare qui le citazioni del Giulini relative alla biblioteca del Peregrosso, per facilitarne l'analisi.

All'arcidiacono di Milano Obizone da Busnate, suo nipote e esecutore testamentare⁶, Pietro Peregrosso lasciò «quingentos florenos auri, et

¹ WADDING, *Annales Minorum* V, 381–382.

² ARGELATI, *Bibliotheca scriptorum Mediolanensium* III, 1059–1060.

³ GIULINI, *Memorie*, VIII, 462–464 e IV², 756–761. A p. 757: «Se la copia, ch'è stata a me trasmessa da Pozzolo, è esatta, come veramente sembra ...». A p. 759 allude a «un breve di quel pontefice (Niccolò IV) inserito nel testamento ch'esaminiamo col qual breve il nostro prelato ottenne fin d'allora la facoltà di disporre liberamente delle cose sue». La lettera di Niccolò IV con l'assegnazione della *facultas testandi* non è stata registrata nei registri papali vaticani. Bonifacio VIII in una lettera indirizzata il 12 dicembre 1295 ai canonici di Cambrai Thedisius Malloxellus e Manfredus Palastrellus indica i nomi di due esecutori testamentari, i cardinali Gerardo Bianchi, vescovo di Sabina e Giacomo Colonna, cardinale diacono di S. Maria in Via Lata, DIGARD 604.

⁴ GIULINI, *Memorie*, IV², 759 in nota.

⁵ Abbastanza noto agli storici dell'arte per i bellissimi affreschi gotico-lombardi, il convento in questione non ha ancora trovato una notizia storica soddisfacente. Quale fu la vera sorte del suo archivio? Ecco una domanda che si potrebbe rivolgere ad uno storico francescano. Sul convento v. per es. P. SEVESI, Tavola capitolare della provincia dei minori conventuali di Milano redatta nel 1498, *Archivum franciscanum historicum* 24 (1931) 185–94. Al Metropolitan Museum di New York si trova oggi una bellissima croce in argento e oro di fattura italiana della fine del secolo XIII, proveniente dalla Collezione Trivulzio di Milano, probabilmente donata dal cardinale Pietro Peregrosso al monastero di S. Maria di Pozzolo, *Storia di Milano*, ed. Treccani IV, Milano 1954, 716.

⁶ Non viene menzionato però da Bonifacio VIII in DIGARD 604.

Bibliam meam majorem pulchriorem, Digestum Vetus, Codicem, et Volumen, meos pulchros, et alios meos libros juris antiquiores, et primos»¹.

Al convento dei Francescani di Pozzuolo Martesana volle invece legare: «... quinque Missalia, Antifonarios, Psalteria, ordinarium Breviarium, et Paramenta, que ejus causa paravi. Item eidem Ecclesie de Pozzolo Bibliam meam minorem, et alios libros Biblie glosatos, concordantias magnas Biblie, Summam de Vitiis, et Virtutibus, et Historias Scholasticas»².

Con altri legati di questo genere volle ricompensare un certo Francino de Mediciis, a cui lasciò duecento fiorini d'oro «... et Decretum, et Decretales meas meliores, et Infortiatum»³.

Può darsi benissimo che il Giulini abbia trascritto nelle sue *Memorie* tutti i passi testamentari riguardanti la biblioteca del Peregrosso. Sarebbe stato interessante poterlo constatare nel testamento originale⁴, tanto più che lo storico milanese avvisava onestamente i suoi lettori di non aver voluto far «menzione de' grandissimi legati da lui fatti alle chiese di Roma, di Parigi, di Laon, di Chambéry, ed a quella dov'egli fosse stato sepolto, ed a tanti altri luoghi e persone» e si diceva pronto a fare «solamente ... menzione di quelli che a noi particolarmente appartengono»⁵.

¹ GIULINI, Memorie, IV², 758.

² GIULINI, Memorie, IV², 760.

³ GIULINI, Memorie, IV², 760. S. NESSI, Il tesoro pontificio in Assisi e l'abate di S. Pietro in Perugia Ugolino I, Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria 64 (1967) 159 affermava che il deposito papale a quel tempo era di oltre 120 casse e aggiungeva: «Ma poi c'erano ... quattro scrigni di proprietà del cardinale Pietro Peregrossi, ritirati nel 1288 dal mercante Paolo di Spina». Se si consulta il documento in questione, pubblicato ancora ultimamente da G. ZACCARIA, Diario storico della Basilica e Sacro Convento di S. Francesco in Assisi (1220–1927), Miscellanea francescana 63 (1963) 115 № 127 (v. anche F. EHRLE, Zur Geschichte des Schatzes, der Bibliothek und des Archivs der Päpste im vierzehnten Jahrhundert, Archiv für Litteratur- u. Kirchengeschichte des Mittelalters 1 (1885) 47), si rileva soltanto che il mercante pistoiese Paolo di Spina rilasciava il 19 agosto 1288 una ricevuta per quattro scrigni che aveva preso in consegna da fra Galgano da Gubbio, custode di S. Francesco di Assisi. Il suddetto Paolo di Spina era munito di lettere commendatizie con firma e sigillo del cardinale Pietro di S. Giorgio al Velabro. Si potrebbe tutt'al più pensare con BAUMGARTEN, Untersuchungen und Urkunden, LI n. 1, che tale attività sia da mettere in relazione con l'ufficio di camerario del collegio cardinalizio.

⁴ Nell'Archivio di Stato di Milano i documenti relativi al Convento di Pozzolo Martesana sono di poca consistenza e non si riferiscono alla storia dell'archivio conventuale. Si consulterà invano anche A. PALESTRA, Regesto delle pergamene dell'archivio arcivescovile di Milano, Milano 1961 (Archivio ambrosiano 12). Il GIULINI, Memorie, IV², 759 in nota: «Pozzolo è un ameno paesello in vicinanza di Gorgonzola e della strada ferrata per Treviglio ...».

⁵ GIULINI, Memorie, IV², 759.

Le indicazioni testamentarie qui citate si riferiscono secondo noi alla biblioteca privata del cardinale Peregrosso e non a quella datagli in pegno dal colletore pontificio Cristoforo Tolomei: ne prendiamo per prova il fatto che ben tre delle opere riportate dal Giulini non potevano provenire dalla collezione del priore di Salteano, non essendo state elencate nel catalogo dell'Archivio Vaticano. Le altre segnalazioni bibliografiche del testamento del Milanese non sono nè rare nè di natura pregiata: sono codici reperibili in quasi ogni biblioteca giuridica ed ecclesiastica di quel tempo¹.

Due sarebbero dunque le collezioni di codici legate al nome del Peregrosso. La prima, frutto di una transazione finanziaria globale ed unica, rimasta intatta presso il cardinale milanese fin dopo la sua morte («quos bone memorie dominus P. de Mediolano cardinalis habuit penes se»), sarebbe stata ripresa en bloc dal romano Colonna. La seconda, costituita dai codici lasciati per testamento a parenti ed amici – a noi rimasta probabilmente in gran parte sconosciuta – fu la sua personale, raccolta o ereditata per altre vie. Con la collezione datagli in pegno dal colletore pontificio Cristoforo Tolomei e ripresa dal cardinale romano Pietro Colonna non si confuse: forse era troppo tardi per farlo; forse il pegno fu concluso solo poco prima della morte del cardinale milanese.

APPENDICE I

Nella prima colonna riproduciamo l'inventario della biblioteca che Cristoforo Tolomei priore di Salteano (Siena) dette in pegno al cardinale Pietro Peregrosso da Milano. Il documento originale conservato nell'Archivio Segreto Vaticano (*Instrumenta Miscellanea* 5323), fu pubblicato per la prima volta da A. MERCATI, I codici di Cristoforo Tolomei priore di Salteano in pegno presso il cardinale Pietro Peregrosso (1295), *Bullettino senese di storia patria* n. s., a. 5 (1934) 13–27.

A sostegno della tesi enunciata nelle pagine precedenti, abbiamo messo in parallelo nella seconda colonna le opere appartenenti alla biblioteca del cardinale Pietro Colonna, elencate nel catalogo conservato nel medesimo Archivio (*Collectoriae* 24, ff. 15r–17r) e pubblicato per la prima volta da H. KÜHN-STEINHAUSEN, Il cardinale Pietro Colonna e la sua biblioteca, *Rivista di storia della Chiesa in Italia* 5 (1951) 350–357.

¹ Sono l'*Infortiatum*, il *Digestum Vetus* e le *Concordantiae magnae bibliae*.

Infrascripti sunt libri quos bone memorie dominus P [etrus] de Mediolano cardinalis habuit penes se pro pignore a ... priore de Salteano, Senensis diocesis, extimati pretiis infrascriptis

In cofino signato per A. continentur isti libri

In nomine Domini amen. Isti sunt libri seu res quos inueni in cophinis quos vir P [etrus] de Monte Nigro in presencia Mascii factoris sancti Laurentii Palisperne ac religiosi viri fratris Deodati assignavit.

(Le lettere maiuscole, fra parentesi, indicano la posizione dei codici nei *cofini* del card. Pietro Colonna)

1. Distinctiones Mauritii
2. Liber de ystoriis Romanorum
3. Liber sententiarum
4. Antifanarium unum magnum de die
5. Liber de proprietatibus (sic) rerum
6. Distinctiones Mauricii (A)
45. Distinctiones Mauricii (D)
20. In primis ystorie Romane (B)
115. Liber sentenciarum (G)
98. Antiphonarium diurnum (F)
39. De proprietatibus rerum secundum ordinem minorum (C)

1. (6, 45) Sulla *Summa distinctionum de his, quae in Scripturis sacris continentur* di Maurizio d'Irlanda, composta intorno al 1250, v. tra l'altro J. H. SBARALEA, *Scriptores ordinis Minorum. Supplementum II*, Romae 1906, 240–241 (mss.); J. C. RUSSEL, *Dictionary of writers of thirteenth century England*, Bulletin of the Institute of historical research. Supplement 3 (1936) 84 ss. e F. STEGMÜLLER, *Repertorium bibliicum Medii Aevi*, Madrid 1940–1954, № 5566.

2. (20) MERCATI, I codici, 21 n. 3, proponeva il *Liber Ystoriarum Romanorum* analizzato da E. MONACI, Sul *Liber Ystoriarum Romanorum*. Prime ricerche, Archivio della reale Società romana di storia patria 12 (1889) 127 ss. e ed. postumo a Roma nel 1920 nella *Miscellanea della medesima Società*. MATHER, The codicil, 350 n. 134 pensava anche ai *Gesta Romanorum* pubblicati da H. OESTERLEY a Berlino nel 1872. Potremmo aggiungere anche le *Historiae Romanae* di Eutropio, diffusissime nel Medio Evo con la continuazione di Paolo Diacono: v. per es. M. MANITIUS, *Handschriften antiker Autoren in mittelalterlichen Bibliothekskatalogen*, Leipzig 1935 (*Zentralblatt für Bibliothekswesen* 67), 189–191.

3. (115) Molto probabilmente i famosi *Libri quattuor Sententiarum* di Pietro Lombardo (1095–1160), anche se nel catalogo lo scriba aveva scritto *Liber* e non *Libri*: ed. PL 192, 521–962; ed. crit. Quaracchi 1916. Per la bibl. cfr. il LThK, VIII², 369. MERCATI, I codici, 21 n. 3, aveva proposto anche il *Sententiarum ex operibus s. Augustini delibatarum liber unus* di Prospero di Aquitania (PL 51, 427–496; cfr. DEKKERS № 525) e i *Libri sententiarum* di Isidoro da Seviglia (PL 82, 537–738; cfr. DEKKERS № 1199 e D. STOUT, *A study of the Sententiarum libri tres of St Isidore*, Washington 1943).

4. (98) Come faceva giustamente osservare MERCATI, I codici, 21 n. 5, questo è un *antiphonarium officii* e non *missarum*.

5. (39) Il *De proprietatibus rerum* del Francescano Bartolomeo Anglico (composto intorno al 1250) è una delle più diffuse opere encyclopediche del basso Medio Evo; per la sua diffusione in Italia v. V. CIAN, Vivaldo Belcalzer e l'encyclopedismo italiano delle origini, *Giornale storico della letteratura italiana*, suppl. 5 (1902) 66–68; v. inoltre SBARALEA, *Supplementum I*, 120 (mss. e edd.); G. E. SE BOYAR, Bartho-

- | | |
|-------------------------------------|--|
| 6. Decretum de littera antiqua | 106. Decretum de antiqua littera
(G) |
| 7. Summa Gaufredi | 54. Summa Goffredi (D) |
| 8. Apparatus Innocentii | 73. In primis Summa Goffredi (F) |
| | 74. Innocencius (F) |
| | 158. Innocencius cum diversis qua-
ternis (I) |
| 9. Missale parui uoluminis | 93. Iob glosatus (F) |
| 10. Iob glosatus | 9. Libri Ugonis de Sancto Victore |
| 11. Libri Hugonis de Sancto Victore | XXXII in uno volumine (A) |

In cofino signato per B. conti-
nentur isti libri

- | | |
|--|---------------------------|
| 12. Casus Bernardi super decreta-
libus cum questionibus Bartho-
lomei | 40. Casus decretalium (C) |
|--|---------------------------|

lomaeus Anglicus and his Encyclopaedia, *The Journal of English and Germanic Philology* 19 (1920) 168–189; J. G. MILNE – E. SWEETING, Marginalia in a copy of Bartholomaeus Anglicus' *De proprietatibus rerum*. A new version of the nine worthies, *Modern Language Review* 40 (1945) 85–90 e 237–245; H. J. HANFORD, *De proprietatibus rerum of Bartholomaeus Anglicus*, Princeton University Library Chronicle 23 (1962) 126–130 e L. THORNDIKE – P. KIBRE, A catalogue of incipits of mediaeval scientific writings in latin, London 1963 (The Mediaeval Academy of America), 1757 (indice). Quel «secundum ordinem Minorum» si riferisce forse all'appartenenza di Bartolomeo Anglico all'ordine francescano.

6. (106) Decreto di Graziano, ed. E. FRIEDBERG, Leipzig 1879. V. anche app. I № 16.

7. (54, 73) Sulla *Summa super rubricis decretalium* del cardinale Goffredo da Trani († 1245) v. in particolare J. F. SCHULTE, *Die Geschichte der Quellen und Literatur des kanonischen Rechts von Gratian bis auf die Gegenwart II*, Stuttgart 1877, 88–89 (mss. e edd.) e R. NAZ, *Geoffroi de Trani in DDC*, V, 952. Sulla personalità del cardinale da Trani v. S. KUTTNER, *Der Kardinalat des Gottfried v. Trani*, *Studia et documenta historiae juris* 6 (1940) 124–131 e la notizia biobibliografica in A. PARAVICINI-BAGLIANI, *Cardinali di Curia e familiae cardinalizie dal 1227 al 1254*, di prossima pubblicazione.

8. (74, 158) *L'Apparatus in quinque libros decretalium* di Sinibaldo Fieschi (Inno-
cenzio IV, 1243–1254); cfr. SCHULTE, *Die Geschichte der Quellen II*, 92–93 (mss. e
edd.); Ch. LEFEBVRE, *Sinibalde dei Fieschi in DDC*, VII, 1029–1062; G. LE BRAS,
Innocent IV romaniste: *Examen de l'Apparatus*, *Studia Gratiana* 11 (1967) 305–
326 e V. PIERGIOVANNI, *Sinibaldo Fieschi decretalista. Ricerche sulla vita in Collec-
tanea Stephan Kuttner IV*, *Studia Gratiana* 14 (1967) 127–154.

10. (93) Sulla *Glossa Ordinaria* v. B. SMALLEY, *The study of the bible in the Middle
Ages*, Oxford 1952, 46–66.

11. (9) Quali opere di Ugo da San Vittore (PL 175–177)?

12. (40?) Bernardo de Botone di Parma († 1266), *Casus longi decretalium*: SCHULTE,
Die Geschichte der Quellen, II, 115–116 (mss. e edd.); P. OURLIAC, *Bernard de
Parme ou de Botone in DDC*, II, 781–782 e soprattutto R. ABBONDANZA in DBI, IX,
276–279. Nello stesso volume possiamo identificare le inedite *Quaestiones domini-*

13. Lectura Abbatis cum aliis diversis rationibus	
14. Speculum iudiciale	94. Speculum magistri Guillelmi (F)
15. Decretales	65. Decretales (E)
16. Decretum pulgrum	
17. Summa Ostiensis	72. Prima pars Hostiensis (E) 59. In primis secunda pars Hostiensis (E)
18. Casus decreti cum libellis Tancredi	56. Casus decretorum (F) 157. Ordo iudicarius (I)
19. Avicenna	118. Avicerna pulcra (G)

cales et veneriales del decretalista duecentesco Bartolomeo da Brescia († 1258): SCHULTE, Die Geschichte der Quellen, II, 86 (mss.); G. LE BRAS, Bartholomaeus Brixensis in DDC, II, 216–217 e R. ABBONDANZA in DBI, VI, 691–696 (per le edd. v. p. 694).

13. Non riscontrabile nel catalogo del card. Colonna. Si tratta probabilmente della *Lectura seu apparatus ad Decretales Gregorii IX* (ca. 1261–1266) del benedettino Bernardo da Montmirat, abate di Montmajour, identificato con l'Abbas antiquus per la prima volta da S. KUTTNER, Wer war der Dekretalist Abbas Antiquus?, Zeitschrift für Rechtsgeschichte, kan. Abt., 26 (1937) 471–489 (v. anche le pp. 461–463); cfr. inoltre A. VILLIEN, Abbas Antiquus in DDC, I, 1–2 e * Bernardo da Montmirat (Abbas Antiquus) in DBI, IX, 274–275. L'abate di Montmajour è però anche l'autore di una inedita *Lectura* alle Decretali di Innocenzo IV, composta, si pensa, dopo la morte di Alessandro IV (25 maggio 1261) e estesasi soltanto ai capitoli 1–6, 8–22, 25–30 e 41. La *Lectura* sulle Decretali di Gregorio IX è però più importante e riuscì ad imporsi e a diffondersi maggiormente.

14. (94) Sulle redazioni (la prima tra il 1271 e 1276, la seconda non dopo il 1287); i manoscritti e le edizioni dello *Speculum iudiciale* di Guglielmo Durand il Vecchio (1230–1296) v. SCHULTE, Die Geschichte der Quellen, II, 148–152; L. FALLETTI, Guillaume Durand ou Durant, souvent appelé le Spéculateur in DDC, V, 1014–1075.

15. (63) Decretali di Gregorio IX. Probabilmente senza apparato o glossa. Sulle edizioni v. il DDC, IV, 631–632.

16. Non riscontrabile nel catalogo del card. Colonna. V. anche app. I N° 6. Da identificare con C 57?

17. (72, 59) La *Summa super titulis decretalium* del cardinale vescovo di Ostia Enrico da Susa († 1271): SCHULTE, Die Geschichte der Quellen II, 123 (mss. e edd.) e CH. LEFEBVRE, Hostiensis in DDC, V, 1211–1227.

18. (96, 157) L'*Ordo iudicarius* di Tancredi da Bologna, composto dopo il 4º Concilio lateranense (1215), fu detto anche *Libellus de ordine iudicario*. In quanto ai *Casus decreti*, un'identificazione riesce difficile, data la laconicità dell'inserto. Su Tancredi v. SCHULTE, Die Geschichte der Quellen I, 203–204 (mss. e edd.) e L. CHEVAILLER, Tancredus in DDC, VII, 1146–1151.

19. (118) Sulle opere del filosofo e medico mussulmano Avicenna (980–1037) v. WÜRSTENFELD, Die Übersetzungen arabischer Werke in das Lateinische, Göttingen 1877, 38; A. e CH. JOURDAIN, Recherches critiques sur l'âge et l'origine des traductions latines d'Aristote, Paris 1913, 110–112 (riprod. anast. New York 1960, Burt

In cofino signato per C. continentur isti libri

- | | |
|--|--|
| 20. Epistole Bernardi numero CX | 80. Psalterium Brunonis (F) |
| 21. Psalterium Brunonis episcopi cum corio albo | |
| 22. Rosa ad omnes materias predicablem | 116. Rosa (G) |
| 23. Psalterium glosatum Ambrosij cum corio nigro | 86. Psalterium glosatum (F) |
| 24. Expositio Gregorij in moralibus | |
| 25. Prima pars tabule super bibliam | 114. Prima pars tabule super bibliam (G) |
| 26. Secunda pars tabule eiusdem | 99. In primis secunda pars tabule super bibliam (G) |
| 27. Psalterium Ysidori vel Ieronimi cum corio albo | 17. Psalterium Ysidori glosatum (A)
92. Psalterium Ieronimi (F) |

Franklin bibliographical series 19); G. M. WICKENS, Avicenna, London 1952; THORNDIKE, A catalogue of incipits, 1753–1754 (indice delle opere, mss. e edd.) e M.-Th. D'ALVERNY, Avicenna latinus, Archives d'histoire doctrinale et littéraire du Moyen Age (1961) 281–316.

20. Non riscontrabile nel catalogo del card. Colonna. Un manoscritto delle lettere di S. Bernardo da Clairvaux con soli 110 numeri lo ha indicato MERCATI, I codici, 22 n. 11. Alcune delle 495 lettere riprodotte dal MIGNE (PL 182, 67–716) non sono autentiche: v. J. LECLERCQ, Etudes sur Saint Bernard et le texte de ses écrits, Analecta sacri ordinis Cisterciensis 9 (1953) passim.

21. (80) MERCATI, I codici, 23 n. 1, proponeva S. Brunone vescovo di Würzburg († 1045): PL 142, 39–568 (v. anche STEGMÜLLER, Repertorium bibliicum, № 1833); noi penseremmo piuttosto al vescovo di Segni Bruno da Asti (1045–1123), per il fatto che il № 42 del catalogo Colonna («In primis expositio Brunonis super V libris Moysi») si riferisce senza dubbio al commento di quest'ultimo sul Pentateuco. La coincidenza (sull'*expositio in Psalmos* di Bruno da Segni, pubblicata in PL 164, 695–1228, v. STEGMÜLLER, Repertorium bibliicum, № 1852) ci porta dunque a credere che il «Bruno» dei n^o 42 e 80 del catalogo Colonna sia identico. V. del resto anche app. I № 68.

22. (116) Forse il *Tractatus de diversis materiis praedicabilibus* del domenicano Stefano di Bourbon, edito parzialmente da A. LECOY DE LA MARCHE, Anecdotes historiques, légendes et apologues tirés du recueil inédit d'Etienne de Bourbon dominicain du XIII^e siècle, Paris 1877.

23. (86?) S. Ambrogio, *Explanatio super psalmos XII* (STEGMÜLLER, Repertorium bibliicum, № 1241 e DEKKERS № 140).

24. Non riscontrabile nel catalogo del card. Colonna. S. Gregorio Magno, *Moralia sive expositio in Job*, ed. PL 75, 515–576; cfr. STEGMÜLLER, Repertorium bibliicum, n^o 2634–2637 e DEKKERS № 1078.

25. (114) e 26 (99): cfr. app. II № 58.

27. (17, 92) Il *Breviarium in Psalmos*, attribuito erroneamente a S. Gerolamo è stato pubblicato dal MIGNE in PL 26, 821 ss.

28. Distinctiones Petri de Sansone
cum pluribus aliis rationibus
29. Unum Antifonarium de nocte
30. Quatuor uolumina fratris Bonaventure
31. Summa Riccardi de Pofis in dictamine
32. Derivationes Huguitionis
- In cofino signato per D. continentur isti libri
33. Martiniana super decreto
34. Flores beati Bernardi
35. Quidam sermones qui incipiunt
erunt signa etc.
53. Antiphonarium noctarium (D)
97. Antiphonarium nocturnum (F)
104. Primus Bonaventure (G)
91. Secunda pars Bonaventure (F)
101. Tercius Bonaventure (G)
102. Quartus
5. Summa magistri Guillelmi de Posis alias Riccardi (A)
15. Martiniana super decreto (A)

28. Non riscontrabile nel catalogo del card. Colonna. Sulle inedite *Distinctiones* di Pierre de Sampson († intorno al 1270) cfr. SCHULTE, Geschichte der Quellen II, 109 (mss.) e R. NAZ, Pierre de Sampson in DDC, VI, 1498.

29. (53, 97) Vedi app. I № 44.

30. (104, 91, 101, 102) Il commento di S. Bonaventura ai *quattro Libri Sententiarum* di Pietro Lombardo? Vedi a tal proposito F. STEGMÜLLER, Repertorium commentariorum in Sententias Petri Lombardi, Heripoli 1947, 56–61 № 111.

31. (5) Riccardo da Pofi, *Summa dictaminis secundum stilum Romanae curiae* (composto intorno al 1268): v. soprattutto BRESSLAU, Handbuch der Urkundenlehre II/1, 265 e E. BATZER, Zur Kenntnis der Formularsammlung des Richard von Pofi, Heidelberg 1910 (Heidelberger Abhandl. z. mittleren u. neueren Geschichte 28).

32. Non riscontrabile nel catalogo del Colonna. Sul *Liber Derivationum* di Ugccione da Pisa v. MANITIUS, III, 191–193; A. MARIGO, I codici manoscritti delle «Derivationes» di Ugccione Pisano, Roma 1936; C. LEONARDI, La vita e l'opera di Uguccio da Pisa decretista, Studia Gratiana, 4 (1956–1957) 99–102 (conosce circa 200 manoscritti) e S. G. MERCATI, Sul luogo e sulla data della composizione delle «Derivationes» di Ugccione da Pisa, Aevum 33 (1959) 490–504.

33. (15) KÜHN-STEINHAUSEN leggeva (p. 354) «Martiana». La cosiddetta *Tabula decreti o Margarita Martiniana* di Martino Polono da Troppau († 1279): v. SCHULTE, Geschichte der Quellen, II, 137–138 (mss. e edd.) e R. NAZ, Martin le Polonaïs ou Martin de Troppau in DDC, VI, 837.

34. Non riscontrabile nel catalogo del card. Colonna. Per l'identificazione con i *Flores* di Guglielmo di Tournai v. MERCATI, I codici, 23 n. 12; cfr. L. JANAUSCHEK, Bibliographia Bernardina, Vindobonae 1891 (Xenia Bernardina 4), 62 № 221; Gesamtkatalog der Wiegendrucke, III, Leipzig 1928, 675–678 n^o 3928–3930 e anche STEGMÜLLER, Repertorium bibliicum, № 1731.

35. Non riscontrabile nel catalogo del card. Colonna. Per questo *incipit* (= Erunt signa in sole, Luc. 21, 25: vangelo della 2a settimana di Avvento) v. J. B. SCHNEYER, Wegweiser zu lateinischen Predigtreihen des Mittelalters, München 1965 (Veröffentl. d. Kommission f. d. Herausgabe ungedruckter Texte aus d. mittelalterl. Geisteswelt 1), 230–267.

- | | |
|---|--|
| 36. Summa Thome de Capua in dic-tamine
37. Epistole Petri de Vineis
38. Summa de virtutibus et vitiis
39. Summa Raymundi | 140. Summa de virtutibus et viciis (H)
13. Summa Raymundi (A) |
|---|--|

36. Non riscontrabile nel catalogo del card. Colonna. Vedi però p. 6 n. 3. Sulla *Summa Dictaminis* del cardinale Tommaso da Capua (1185–1239) v. BRESSLAU, Handbuch der Urkundenlehre, II, 264 e H. M. SCHALLER, Studien zur Briefsammlung des Kardinals Thomas von Capua, Deutsches Archiv 21 (1965) 371–518. Su un'altra opera del cardinale capuano v. E. HELLER, Die Ars dictandi des Thomas von Capua. Kritisch erläuterte Edition, Heidelberg 1929 (Sitz.-Ber. d. Heidelberger Akad. d. Wiss., phil.-hist. Klasse 1928/1929).

37. Non riscontrabile nel catalogo del card. Colonna. Sulla collezione delle cosiddette lettere di Pier delle Vigne v. soprattutto G. LADNER, Formularbehelfe in der Kanzlei Friedrichs II. und die «Briefe des Petrus de Vinea», Mitteilungen des österr. Inst. f. Geschichtsforschung, Erg.-Band 12 (1933) 98–188; K. PIVEC, Die Briefsammlung des Petrus de Vinea, Innsbrucker Beiträge zur Kulturwissenschaft 3 (1955) 73–84; H. M. SCHALLER, Zur Entstehung der sogenannten Briefsammlung des Petrus de Vinea, Deutsches Archiv 12 (1956) 114–159; Id. Die Kanzlei Kaiser Friedrichs II. Ihr Personal und ihr Sprachstil, Archiv für Diplomatik 3 (1957) 207–286 e Id., Die Petrus de Vinea-Handschrift Philipps 8390, Deutsches Archiv 15 (1959) 237–244.

38. (140) La letteratura medioevale su questo tema è abbondante. Un'identificazione definitiva è praticamente impossibile, dato che gli autori dei due inventari qui analizzati non citano né l'*incipit* né l'*explicit*. La *Summa de vitiis et virtutibus* del domenicano francese Guillaume Peyraut era allora molto in voga (A. DONDAINE, Guillaume Peyraut. Vie et œuvres, Archivum Fratrum Praedicatorum 18 (1948) 162–236 (mss. e edd.: 184–197). Non si può peraltro non ricordare la *Summa de virtutibus et vitiis* del francescano inglese Giovanni da Wales (SBARALEA, Supplementum, I, 83–88). Notissima a quel tempo era anche la *Summa de vitiis et virtutibus* di Guido Faba (V. PINI, Quadrivium 1 (1956) 41–152). MERCATI, I codici, 24 n. 4 rinviava a buon diritto anche al francescano Servasanto da Faenza, il cui *Liber de virtutibus et vitiis* fu composto fra il 1277 e il 1285: L. OLIGER, Servasanto da Faenza O. F. M. e il suo *Liber de virtutibus et vitiis* in Miscellanea Francesco Ehrle, I, Roma 1924, 148–189 (Studi e Testi 41). Di Alcuino si ha un *Liber de virtutibus et vitiis*, edito in PL 101, 613–638. A causa del prezzo indicato nel catalogo Tolomei (flor. XXII), MERCATI esitava ad identificarlo con il N° 38 del catalogo Tolomei. Anche Ambrogio Autperto ha lasciato un *De conflictu vitiorum et virtutum liber unus* (PL 40, 1091–1106; cfr. A. MANCONE in DBI, II, 711–713 e soprattutto l'articolo fondamentale di C. LEONARDI, Spiritualità di Ambrogio Autperto, Studi medievali 9 (1968) 1–131. Si potrebbero citare anche i *Libri quinque de vitiis et virtutibus et de ordine penitentium* del vescovo di Cambrai Halitgarius (sec. XI), ed. in PL 105, 651–694 e alcuni altri trattati di questo genere, senza aumentare purtroppo le probabilità di una identificazione sicura.

39. (13) Molto probabilmente la *Summa de casibus* del domenicano spagnolo Raimondo da Peñaforte (ca. 1184–1275); sulla cui redazione (1222–1226) e revisione (ca. 1235) v. in particolare S. KUTTNER, Zur Entstehungsgeschichte der *Summa de casibus*, Zeitschrift f. Rechtsgeschichte, kan. Abt. 39 (1953) 419–434; una *Summa*

- | | |
|--|---|
| 40. Sermones fratris Thome | 95. Sermones fratris Thome (F) |
| 41. Summa Guilelmi Altisiodorensis
de diuinis officiis | 3. Summa magistri Guillelmi Altisiodorensis (A) |
| 42. Distinctiones super psalterium | 65. Summa Guillelmi Altisiodorensis (E) |
| 43. Liber Anselmi «cur deus homo» | 7. Distinctiones super psalterio (A) |
| 44. Liber Augustini de qualitate
celestis patrie cum quibusdam
alijs | 10. Anselmus (A) |
| | 75. De qualitate celestis patrie (F) |

iuris canonici dello stesso autore è stata trovata dal DENIFLE; esiste un solo manoscritto, il Borgh. lat. 261 (cfr. KUTTNER, Repertorium der Kanonistik, Città del Vaticano 1937, Studi e Testi 71, 438–441 e il catalogo di A. MAIER).

40 (95) M. GRABMANN, Die Werke des Hl. Thomas von Aquin. Eine literarhistorische Untersuchung und Einführung, Münster Westf. 1949³, 378–379, cita il N° 40 del presente catalogo quale più antica testimonianza per i *Sermones* di Tommaso d'Aquino trovata finora in un inventario di biblioteca!

41. (3) Guglielmo d'Auxerre, *Summa de divinis officiis o de officiis ecclesiasticis*, inedita; fu composta intorno al 1220; sui mss. e l'importanza dell'opera v. R. M. MARTINEAU, La «Summa de officiis ecclesiasticis» in Etudes d'hist. litt. et doctr. du XIII^e siècle, Paris 1932, 25–28; P. GLORIEUX, Répertoire des maîtres en théologie de Paris au XIII^e siècle, I, Paris 1933, 294 e A. LANDGRAF, Einführung in die Geschichte der theologischen Literatur der Frühscholastik unter dem Gesichtspunkte der Schulenbildung, Regensburg 1948, 129 ss. Guglielmo è anche l'autore di una ben più celebre *Summa aurea super 4 libros Sententiarum* (1215–1220), che potrebbe essere il N° 65 del catalogo del card. Colonna (v. in tal caso GLORIEUX, Répertoire, I, 293–294).

42. (7) MERCATI, I codici, 24 n. 8, era riuscito ad identificare quest'opera, uscita dalla penna di Filippo il Cancelliere (da non confondere però con Filippo da Grève). Le *Distinctiones super Psalterium* sono una ricca raccolta di materiale per i predicatori medievali e offrono un'esegesi particolareggiata (secondo i quattro sensi della Sacra Scrittura) di versi tratti dai Salmi; cfr. GLORIEUX, Répertoire, I, 282, STEGMÜLLER, Repertorium bibicum, n^o 6951–6954 e le utilissime indicazioni di MERCATI, I codici, 24 n. 8.

43. (10) La famosa opera di S. Anselmo d'Aosta o di Canterbury: PL 158, 359 e 432 e ripubblicata recentemente a Parigi e Monaco, con trad. francese e tedesca.

44. (75) Nessuna opera di S. Agostino porta un simile titolo. Fra le opere attribuite ad Aimone da Halberstadt si trova, come faceva osservare MERCATI, I codici, 25 n. 2, un trattato dal titolo *De varietate librorum sive de amore caelestis patriae libri tres* (PL 118, 875–958) che si dovrebbe meglio designare, in base ai manoscritti, *Liber de qualitate caelestis patriae ex sanctorum patrum opusculis excerptus*. V. infatti G. MORIN, L'écrivain carolingien Hemmon et sa collection d'extraits des Pères pour S. Guillaume de Gellone, Revue Charlemagne, 2 (1912) 116–126. Secondo A. WILMART, Lettres de l'époque carolingienne, Revue bénédictine, 34 (1922) 236–238 (che indica 6 nuovi manoscritti) questo trattato è anonimo e sarebbe stato dedicato al duca di Aquitania Guglielmo (804–812). Cfr. anche G. BAADER in Neue Deutsche Biographie, VII, Berlin 1966, 522–523. Il trattato in questione è stato stampato anche a Colonia nel 1531.

- | | |
|---|--|
| 45. Liber Iohannis Bethleth
46. Albertanus
47. Liber de comitantibus ad iudicium
48. Liber Abel
49. Dyalogus Augustini
50. Augustinus LXXXIII questio-
num et de doctrina christiana
51. Ieremias glosatus
52. Sermones quadragesimales | 84. Summa magistri Iohannis Bete-
lee in concordandis decreto-
rum (F)
12. Albertanus de doctrina (A)
100. Libellus de comitantibus ad
iudicium (G)
81. Liber qui vocatur Alec ... (F)
76. Dyalogus Augustini (F)
18. Augustinus de doctrina chris-
tiana (A)
64. Ieremias glosatus (E)
103. Sermones quadragesimales (G) |
|---|--|

45. (84?) Che i due autori messi qui in parallelo siano identici non possiamo né provarlo né escluderlo. L'assomiglianza dei due nomi ci è sembrata degna di nota. Il N° 45 del catalogo Tolomei fu identificato da MERCATI, I codici, 25 n. 3, con il *Rationale divinorum officiorum* di Giovanni Beleth (PL 202, 13–166). Questa infatti è l'opera più nota e diffusa del liturgista inglese della fine del secolo XII. Quel «in concordancijs decretorum» ci lascia però perplessi. Malgrado lunghe ricerche non siamo riusciti a trovarvi una risposta soddisfacente. Un canonista dal nome anche simile a Betelee non risulta dai repertori del SCHULTE e del KUTTNER, ricordati sovente in queste pagine. Se l'inserto del catalogo Tolomei aveva permesso al MERCATI di proporre senza troppi inconvenienti quella identificazione, l'indicazione dell'autore dell'inventario Colonna ci costringe a procedere con più prudenza. Sul Beleth v. il Dictionary of national biography, II, 146 e J.-F. MAUREL in Positions des thèses de l'Ecole des Chartes, Paris 1953, 77–80.

46. (12) Il catalogo del card. Colonna, qui felicemente più esplicito, permette di identificare l'opera di Albertano da Brescia in questione: si tratta senza ogni dubbio del trattato *De doctrina* (o *de arte*) *loquendi et tacendi*, composto intorno al 1245 e dato alle stampe numerosissime volte. Sui volgarizzamenti di questa ed altre note opere del moralista-filosofo-giurista bresciano v. tra l'altro G. BERTONI, Il Duecento, Milano 1939³ (Storia letteraria d'Italia), 370; sulla personalità dell'autore si leggerà con profitto A. CECCHINI, Un giudice del secolo XIII: Albertano da Brescia, Atti del reale Istituto Veneto, 71/2 (1911–1912), 1423 ss. e C. BONARDI, Albertano da Brescia in Commentari dell'Ateneo di Brescia (1948–1949), 169–186; cfr. inoltre P. GUERRINI in DBI, I, 669.

47. (100) Non identificabile. Secondo MERCATI, I codici, 25 n. 5, potrebbe essere «forse un trattatello sul giudizio particolare o universale».

48. (81?) Le *Distinctiones* di Pietro Cantore (1130–1190) furono dette anche *Summa Abel* perchè iniziano con questo vocabolo: è un lessico alfabetico contenente circa 1250 espressioni bibliche e teologiche. Cfr. soprattutto GRABMANN, Geschichte der scholastischen Methode, II, 483–485 (mss.). Furono pubblicate in parte dal cardinale J. B. PITRA, Spicilegium Solesmense, III, Paris 1852–1858, 1–308 e Analecta Sacra, II, Paris 1876–1884, 6–154 e 585–623.

49. (76) Ps. Hieronymus, *Dialogus sub nomine Hieronimi et Augustini de origine animarum* (PL 30, 261–271; DEKKERS N° 633, ep. 37) e lo Ps. Augustinus, *Liber XXI sententiarum*, detto anche *Dialogus quaestionum* (PL 40, 733–752).

50. (18) Il trattato *De diversis quaestionibus LXXXIII* in PL 40, 11–100 (DEKKERS N° 289); il *De doctrina christiana* in PL 34, 15–122 (DEKKERS N° 263).

51. Vedi app. I N° 10.

- | | |
|---|---|
| 53. Matheus et Marcus glosati in uno uolumine | 88. Matheus et Marcus glosati (F) |
| 54. Bernardus de diligendo deo | 69. De diligendo deo et libero arbitrio (E) |
| 55. Questiones super IIII. to sententiarum | 43. Summa super quarto sententiarum (G) |
| 56. Hystorie beati Turpini archiepiscopi | 82. Libellus episcopi Turpini (F) |
| 57. Psalterium magistri Petri glosatum | 108. Psalterium glosatum (G) |
| 58. Liber quartus Thome super sententijs | 105. Quartus fratris Thome super sentencijs (G) |
| 59. Breuiarium unum pulgrum et magnum | |
| 60. Summa Hugitionis | 62. Summa Uguitionis (E) |

53. Vedi app. I N° 10.

54. (59) Per il trattato *De diligendo Deo* di S. Bernardo da Clairvaux, composto nel 1126, v. JEAN DE LA CROIX BOUTON, Bibliographie Bernardine, Paris 1958, passim. Il catalogo del Colonna è qui più esplicito. Esso ci permette di affermare che il ms. conteneva anche il *Tractatus de gratia et libero arbitrio* dell'abate di Clairvaux, composto prima del 1128. Su quest'ultima opera v. W. WATKIN WILLIAMS, The Treatise of S. Bernard abbot of Clairvaux concerning Grace and Free will and addressed to William abbot of S. Thierry, transl. with synopt. introduction and notes, London 1921.

55. (43) Non identificabile.

56. (82) Sulle leggendarie storie dello pseudo-Turpino la bibliografia è abbondante, soprattutto quella recente. Vedi ad es. A. HÄMEL, Überlieferung und Bedeutung des Liber Sancti Jacobi und des Pseudo-Turpin in Sitz.-Ber. Akad. München (1950), fasc. 2 e Id., Los manuscritos latinos del falso Turpino in Estudios dedic. a Menéndez Pidal, 4 (1953), 67–85; A. DE MANDACH, L'ouvrage de Turpin est-il vraiment une «chronique en prose»? Une comparaison entre l'art poétique de Turpin et de Turoldus, Cahiers de civilisation médiévale 3 (1960) 71–75.

57. (108?) Pietro Lombardo, *Commentarii in psalmos davídicos* (PL 191, 55–1296). Cfr. GRABMANN, Geschichte der scholastischen Methode, II, 361; MERCATI, I codici, 26 n. 2; J. DE GHELLINCK in Dict. théol. cath. XII, 1954–1959 e Id. L'essor de la littérature latine au XII^e siècle, Bruxelles-Bruges 1955, 94–95.

58. (105) S. Tommaso d'Aquino, *Commentum in quattuor libros Sententiarum* (Paris 1254–1255), ed. MANDONNET-Moos, Paris 1929–1947; per i mss. v. anche STEGMÜLLER, Repertorium commentariorum, 844; cfr. GRABMANN, Die Werke des Hl. Thomas von Aquin, 286–289.

60. (62) Nella pergamena segue, cancellato, «super decreto». Sulla *Summa super Decretis* di Uguccione da Pisa (composta probabilmente prima del 1188 e ancora inedita) v. N. DEL RE, I codici vaticani della «Summa Decretorum» di Uguccione da Pisa, Roma 1938; KUTTNER, Repertorium, 155–160 (mss.); CATALANO, Contributo alla biografia di Uguccione da Pisa, Il Diritto ecclesiastico (1954), 3–60; L. PROSDOCIMI, La «Summa Decretorum» di Uguccione da Pisa. Studi preliminari per una edizione critica, Studia Gratiana 3 (1955) 349–374; fondamentale l'articolo di C. LEONARDI, La vita e l'opera di Uguccione da Pisa decretista, Studia Gratiana 4 (1956–1957) 39–120 (mss.!) e G. CREMASCOLI, Uguccione da Pisa; saggio bibliogra-

61. Liber de arte fidei catholice cum multis alijs	11. Liber de arte fidei catholice (A)
In cofino signato per E. continentur isti libri	
62. Thesaurus pauperum	66. Thesaurus pauperum (E)
63. Una biblia	
64. Alia biblia glosata in IIIor uoluminibus	109. Prima pars 110. Secunda 111. Tercia 112. Quarta
65. Ysaias glosatus	78. Ysaias glosatus (F)
66. Legende Sanctorum	1. In primis legenda sanctorum (A)
67. Sermones domini Innocentij	77. Sermones Innocencii (F)
68. Expositiones Brunonis super psalterio et cantica canticorum	86. Psalterium glosatum (F) 2. Cantica canticorum (A)

fico, *Aevum* 42 (1968) 123–168. Alcuni nuovi manoscritti erano stati segnalati anche da G. FRANSEN, *Manuscrits canoniques conservés en Espagne*, *Revue d'histoire ecclésiastique* 48 (1953) 224 ss. e 49 (1954) 152.

61. (11) Sull'*Ars catholicae fidei* (o *De articulis fidei*) di Nicola d'Amiens, discepolo di Gilberto de la Porrée, dedicata a Clemente III (1187–1191) e pubbl. in PL 210, 595–618 tra le opere di Alano da Lille, v. soprattutto GRABMANN, *Geschichte der scholastischen Methode*, II, 431–434, 459–465 e 472–476; E. AMMAN in Dict. théol. cath., XI, 555–558; GLORIEUX, *Répertoire*, I, 263–264 e DE GHELLINCK, *L'essor de la littérature latine*, 83–4.

62. (66) *Thesaurus pauperum seu de medendis humani corporis morbis*: manuale di medicina di Pietro Ispano, eletto papa Giovanni XXI (1276–1277): v. L. THORNDIKE, *A history of magic and experimental science*, II³, 490–498 e 514–516 («Some manuscripts of the Thesaurus pauperum») e Id., *A catalogue of incipits*, 58, 85, 484, 698 (mss. e edd.) e M. H. R. DA ROCHA PEREIRA, *Notes lexicographiques sur le Thesaurus pauperum*, *Archivum latinitatis medii aevi* 24 (1954) 227–270; ed. critica di L. DE PINA e M. H. R. DA ROCHA PEREIRA, Porto 1954/55 (Centro de Estudos humanisticos).

66. (1) La *Legenda Aurea* o *Legenda Sanctorum per anni circuitum venientium* (detta anche *Liber passionalis* o *Historia Longobardica Sanctorum*) del vescovo di Genova Giacomo da Varagine († 1298). Il plurale del n. 66 del catalogo Tolomei avrebbe potuto impedire un'identificazione sicura (MERCATI, I codici, 26 n. 9). Il catalogo Colonna è qui più preciso. Per le edd. v. M. PELLECHET, Jacques de Voragine. *Liste des éditions de ses ouvrages publiés au XV^e siècle*, *Revue des bibliothèques* 5 (1895) 89–98 e 225–227: enumera 93 edizioni del testo latino fino al 1500; v. inoltre G. MONLEONE, Iacopo da Varagine e la sua Cronaca di Genova I, Rome 1941 (Fonti per la storia d'Italia 84), 104–110 (sulla Leggenda).

67. (77) Di Innocenzo III: PL 217, 309–688; cfr. H. TILLMANN, *Papst Innocenz III.*, Bonn 1954 (Bonner Historische Forschungen 3), 154 n. 1.

68. (86) Non si tratta qui di S. Brunone di Würzburg, ma, come per il N° 21 dell'app. I e N° 80 dell'app. II, delle opere esegetiche di Bruno d'Asti, vescovo di Segni; MERCATI aveva pensato al vescovo di Würzburg, pur dovendo constatare che

- | | |
|---|---|
| 69. Istorie scolastiche | 71. Epistolare superscriptum, sed
dyalogus est (E) |
| 70. Dyalogum beati Gregorij | 87. Diversi libri Prosperi et aliorum sanctorum (F) |
| 71. Diversi libri beati Prosperii | 3. Summa magistri Guillelmi Altisiodorensis (A) |
| 72. Summa magistri Guilelmi Altisiodorensis cum libro de officijs | 65. Summa Guillelmi Altisiodorensis (E) |
| 73. Augustinus de civitate Dei novus | 4. Augustinus de civitate Dei (A) |
| 74. Item extractiones Augustini de
civitate Dei | 89. Extractio Augustini de civitate
Dei (F) |

APPENDICE II

Archivio Segreto Vaticano, *Collectoriae* 24, ff. 15r–17r. Dal catalogo della biblioteca del cardinale Pietro Colonna riproduciamo i numeri che non hanno trovato corrispondenza alcuna nell'inventario Tolomei-Peregrossi, ripubblicato nell'appendice I.

quest'ultimo ha un commentario (PL 142, 529–558) sui cantici (di Isaia, Ezechiele, ecc.) ma non sul Canto dei Cantici. Perciò affermava che «l'esame dei codici dev'essere stato molto superficiale se si è fatta l'aggiunta «canticorum». Se lo si identifica con Bruno da Segni, queste difficoltà svaniscono. Per le *Expositiones super Psalterio* v. PL 164. I *Cantica canticorum* in PL 165.

69. Non riscontrabile nel catalogo del card. Colonna. Petrus Comestor o Manductor, *Historia scholastica* (ca. 1169–1173; ed. PL 198, 1054–1720). V. in generale MANITIUS, III, 156–159; STEGMÜLLER, *Repertorium biblicum*, n^o 6543–6565 e S. R. DALY, Peter Comestor: master of histories, *Speculum* 32 (1957) 62–73.

70. (71) I *Dialogorum libri quatuor* di S. Gregorio Magno (PL 77, 149–430); v. anche DEKKERS n^o 1713 e ALTANER, Patrologie, 432–433.

71. (87) Le diverse opere di Prospero di Aquitania in PL 51, 67–722; cfr. DEKKERS n^o 516–528; L. VALENTIN, St Prosper d'Aquitaine, Paris 1900 e F. SCIUTO, Miscellanea di studi di letteratura cristiana antica, 9 (1959) 19–24.

72. (3, 65) Probabilmente la *Summa (Aurea) super quatuor libros Sententiarum* (non però sulle Sentenze di Lombardo) e la *Summa de divinis officiis o de officiis ecclesiasticis* di Guglielmo d'Auxerre, in un solo volume; per questa seconda opera v. il N^o 41 del catalogo Tolomei. Sulla prima *Summa* (Parisiis 1500 e Venetiis 1591) v. J. STRACKE, Die scholastische Methode in der Summa Aurea, Theologie und Glaube, 5 (1913) 549–557; C. OTTAVIANO, Guglielmo d'Auxerre († 1231): la vita, le opere, il pensiero, Bibl. di filosofia e scienza 12 (1930–1931); R. M. MARTINEAU, O. P., Le plan de la «Summa aurea» de Guillaume d'Auxerre, Etudes et recherches publiées par le Collège dominicain d'Ottawa II, Ottawa 1937, 79–114.

73. (4) Per questa celebre opera di S. Agostino basti rinviare a DEKKERS n^o 313 e ALTANER, Patrologie, 387–389 (edd. e bibl.).

74. (89) Eugippio: PL 62, 561–1088?

In nomine Domini amen. Isti sunt libri seu res quos inueni in cophinis quos vir Petrus de Monte Nigro in presencia Mascii factoris sancti Laurentii Palisperne ac religiosi viri fratris Deodati assignavit.

In primis in uno cophino rubei coloris signato littera A.

8. Sermones fratris Iacobi de Voragine
14. Usus pheudorum
16. Flores Leonardi ad omnes materias
19. Pontificale non ligatum

Item in alio cophino rubeo signato littera B.

21. Epistole Ieronimi
22. Liber officiorum
23. Ystorie ecclesiastice in libro bullato
24. Epistole Senece
25. Epistole sancti Ambrosij
26. Ysophus
27. Expositio Apocalisis

8. Iacopo da Varagine O. P., vescovo di Genova (1228–1298) : *Sermones de tempore*; cfr. G. MONLEONE, Iacopo da Varagine e la sua Cronaca di Genova, I, Roma 1941 (Fonti per la storia d'Italia 84), 110–120 e SCHNEYER, Wegweiser zu lateinischen Predigtreihen, 550 e 564 (mss. e edd.).

14. *Usus o consuetudines*, e più frequentemente, *Liber feudorum*: raccolta di statuti di diritto feudale della prima metà del secolo XIII; con glosse di Iacopo di Colombo e del famoso giureconsulto fiorentino Accursio (P. FIORELLI in DBI, I, 116–121 s. v. Accorso); ed. nelle edizioni del Corpus iuris civilis con glossa, t. V.

21. Sulle *epistulae* di S. Gerolamo v. DEKKERS № 620.

23. L'*Historia ecclesiastica* di Bartolomeo da Lucca O. P., ed. da MURATORI in Rerum Italicarum Scriptores XI, 753–1216 e l'opera omonima di Beda il Venerabile (DEKKERS № 1375) ?

24. *Epistulae ad Lucilium* di Seneca il filosofo. Sulla loro «fortuna» nel Medio Evo v. MANITIUS, Handschriften antiker Autoren 90–104 e L. D. REYNOLDS, The medieval tradition of Seneca's letters, Oxford 1965.

25. Sulle *epistulae* di S. Ambrogio v. DEKKERS № 160.

26. Per la diffusione delle favole di Esopo nel Medio Evo cfr. H. OESTERLEY, Romulus, die Paraphrasen des Phaedrus und die Aesopische Fabel im Mittelalter, Berlin 1870; A. MAYER, Studien zum Aesoproman und zu den äsopischen Fabeln im lateinischen Mittelalter, «Programm Lohr», 1916–1917 e MANITIUS, Handschriften antiker Autoren, 253–255 (citazioni delle sue opere in cataloghi di biblioteche medievali).

27. Impossibile identificare, data l'abbondanza di commenti medievali sull'Apocalisse (v. al proposito l'ottima rassegna di E. MANGENOT in Dict. théol. cath., I, 1471–1474). Che sia la famosa opera di Gioacchino da Fiore? Cfr. in tal caso H. GRUNDMANN, Studien über Joachim von Floris, Leipzig 1927 (Beiträge zur Kulturgeschichte des Mittelalters und der Renaissance 32).

28. Expositio beati Ieronimi
29. Biblia textualis

Item in alio cophino viridi signato littera C.

30. In primis antiquorum canonum
31. Postille super Iob
32. Liber Origenes in Genesi
33. Expositio Ieronimi super XII Prophetas
34. Tractatus psalmorum centum
35. Expositiones et scripta quas (sic) fecit Rabbi
36. Ambrosii Mediolanensis archiepiscopi
37. Ezechiel et Daniel
38. Sentenciarum
41. Prefatio euangelii secundum Matheum seu expositio sancti Iohannis Constantinopolitani episcopi

28. L'*Expositio quattuor euangeliorum ps. hieronymiana*, forse di origine irlandese e del sec. VIII? Cfr. al proposito B. GRIESER, Beiträge zur Textgeschichte der «Expositio IV Euangeliorum, des Ps. Hieronymus», Zeitschr. f. kath. Theol. 54 (1930) 40–87; Die handschriftliche Überlieferung der Expositio IV euangeliorum des Ps. Hieronymus, Revue biblique 49 (1937) 279–321; DEKKERS n° 631 e STEGMÜLLER, Repertorium bibliicum, n° 3424–3431; ed. in PL 30, 531–590.

31. Le *Postillae super Iob* di Alberto Magno? (STEGMÜLLER, Repertorium bibliicum, n° 972). Per altri commentari su questo testo biblico, il cui titolo si differenzia da quello indicato nel catalogo del card. Colonna, v. L. BIGOT in Dict. théol. cath. VIII, 1484–1486.

32. Le 16 omelie di Origene sulla Genesi, tradotte in latino da Rufino da Aquileja: STEGMÜLLER, Repertorium bibliicum, n° 6170–6173; B. ALTANER, Patrologie, Freiburg i. Br. 1958, 178 e A. SIEGMUND, Die Überlieferung der griechischen christlichen Literatur in der lateinischen Kirche bis zum 12. Jahrhundert, München 1949, 110–123 (per Origene nei cataloghi di biblioteche medievali).

33. S. Gerolamo, *Commentarii in Prophetas minores*: PL 25, 815–1578; DEKKERS N° 589 e STEGMÜLLER, Repertorium bibliicum, n° 3359–3371.

35. Senza dubbio le opere del filosofo e medico ebraico Moses Maimonides o Moses ben Maimon (detto anche Rabbi Moyses da Cordoba nei manoscritti latini dei suoi scritti; flr. 1135–1204). Quali opere conteneva il codice del Colonna? E' forse utile ricordare che un suo trattato sui veleni fu tradotto dall'arabo in latino da Ermengardo Blasius da Montpellier che dedicò la sua fatica a Clemente V! Cfr. THORNDIKE, A history of magic and experimental science, 207 n. 4. Sugli altri scritti dello scienziato ebreo v. W. KLUXEN, Literargeschichte zum lateinischen Moses Maimonides, Recherches de théol. ancienne et médiévale, 21 (1954) 23–50 e Id., Maimonides und die Hochscholastik, Philosophisches Jahrbuch, 63 (1954) 151–165.

38. I *Libri Sentenciarum* di Pietro Lombardo? V. in tal caso app. I N° 3.

41. Di S. Giovanni Crisostomo (344/54–407), patriarca di Costantinopoli (397–407), si hanno 90 omelie sul testo del vangelo di S. Matteo: STEGMÜLLER, Repertorium bibliicum, n° 4348–4349 e ALTANER, Patrologie, 291. Qui penserei però piuttosto all'*Opus imperfectum in Matheum*, attribuito a torto in numerosi cataloghi medievali a Giovanni Crisostomo e molto più diffuso delle sue Omelie sullo stesso soggetto. V. a tal proposito le indicazioni di SIEGMUND, Die Überlieferung der grie-

Item in alio cophino varato cum variis, signato littera D.

42. In primis expositio Brunonis super V libri Moysi
43. Expositio Origenis super numeris
44. Epistole Pauli
46. Questiones Pyle, Brocarda et distinctiones
47. Libellus Goffredi
48. Briton
49. Digestum vetus
50. Constitutiones contra hereticos
51. Cronica
52. Libellus de reuelationibus

chischen christlichen Literatur, 92–94. Per l'Opus imperfectum cfr. STEGMÜLLER, Repertorium bibliicum, n^o 4350–4352.

42. S. Brunonis Astensis Signiensium episcopi Expositio in Pentateuchum in PL 164, 147–550; cfr. STEGMÜLLER, Repertorium bibliicum, n^o 1842–1846.

43. Di Origene si hanno 28 omelie su quel testo dell'Antico Testamento: cfr. STEGMÜLLER, Repertorium bibliicum, N^o 6178 e ALTANER, Patrologie, 178.

46. Per le *Quaestiones* di Pileus e Pillius, ed. parzialmente da U. NICOLINI, Modena 1935, v. Ch. LEFEBVRE, Pillius ou Pileus in DDC, VI 1499–1502; sul problema dei Brocarda v. oltre a S. KUTTNER, Réflexions sur les brocards des glossateurs *in Mélanges Joseph de Ghellinck II*, Gembloux 1951, 767–792; P. WEIMAR, Argumenta brocardica in Collectanea Stephan Kuttner IV, Studia Gratiana 14 (1967).

47. Goffredo da Trani non ha lasciato nessuna opera così intitolata. Invece di Goffredus si dovrà, secondo noi, leggere Roffredus, e identificare il libellus in questione con il *Libellus de ordine iudiciorum* del celebre giurista Roffredo da Benevento (SCHULTE, Geschichte der Quellen, II, 75–78). Il n^o 1092 della recensione del 1369 della biblioteca papale di Avignone (F. EHRLE, Historia bibliothecae Romanorum pontificum tum Bonifatianae tum Avenionensis I, Romae 1890, 370, può servire da conferma alla nostra ipotesi: «Item libellus de ordine iudiciorum compositus a Coffredo, coopertus corio albo ...»; la svista dello scriba è qui evidente. Viceversa, sotto il N^o 222 del catalogo del 1594 della stessa biblioteca la Summa di Goffredo da Trani veniva attribuita a Roffredo da Benevento: «Summa magistri Roffredi super decretalibus»; cfr. A. MAIER, Der letzte Katalog der päpstlichen Bibliothek von Avignon (1594), Roma 1952 (Sussidi erudit 4), 50.

48. La *Historia Britanniae* di Galfrid da Monmouth? (MANITIUS, III, 476–479). Nei cataloghi del 1295 e del 1339 della biblioteca papale, tale opera viene infatti denominata «ystoria Britonum tempore Julii Caesaris» (A. PELZER, Addenda et emendanda ad Francisci Ehrle Historiae bibliothecae Romanorum pontificum tum Bonifacianae tum Avenionensis I, In Bibliotheca Vaticana 1947, 19 n^o 327) e «librum ystoriarum Brictonis» (ibidem, 48 N^o 112). Oppure Guillelmus Brito, O. F. M., esegeta e erudito duecentesco (1210–1275)?; v. a tal proposito SBARALEA, Supplementum, I, 335; A. WILMART, Analecta Reginensia, Roma 1933, 311 ss. e Id., Memoires Lagrange, Paris 1940, 307–346. In tal caso si dovrebbero prendere in considerazione altri autori medievali dall'epiteto Brito.

49. Vedi in particolare il DDC, IV, 648.

50. Cfr. il N^o 1504 della recensione del 1369 della biblioteca papale di Avignone (EHRLE, Historia, I, 398: «Item quedam constituciones papales contra haereticos...», non identificabili).

51. La *Chronica summorum pontificum et imperatorum* di Martino Polono?

- 55. Summa Açonis
- 56. Expositio Ieronimi super Ysaïam
- 57. Codus
- 58. Tabula concordanciarum

Item in alio cophino varato signato littera E.

- 60. Ystoria ecclesiastica
- 61. Biblia pulcra textualis
- 67. Quaterni multorum tractatum non ligati
- 68. De ecclesiasticis misterijs
- 70. Summa de vicijs

Item in alio cophino varato signato littera F.

- 83. Ystorie ecclesiastice
- 85. Pontificale
- 90. Summa Thomasii

Item in alio cophino varato signato littera G.

- 107. Breviarium et alie rationes in iure canonico
- 117. Biblia textualis

Item in alio cophino viridi signato littera H.

- 119. In primis sentencie abbreviate
- 120. Opuscula super iure civili
- 121. Questione (!) philosophice
- 122. Augustinus super Ezechielem
- 123. Antiqua concilia

55. La *Summa Codicis* del celebre civilista Azzone. Bibl.: P. FIORELLI in DBI, IV, 774–781.

- 56. STEGMÜLLER, Repertorium bibliicum № 3353 e DEKKERS № 584.
- 57. Vedi p. 6 n. 3.
- 58. La *Concordantia Bibliae* composta intorno al 1240 dal futuro cardinale Ugo da St.-Cher? (STEGMÜLLER, Repertorium bibliicum, № 3605 e GLORIEUX, Répertoire, I, 47).
- 60. Vedi app. II № 23.
- 68. Il *De misteriis* di S. Ambrogio (DEKKERS № 155) ?
- 70. Vedi app. I № 38.
- 83. Vedi app. II № 23.
- 90. Vedi p. 6 n. 3.
- 107. Vedi p. 6 n. 3.
- 117. Vedi p. 6 n 3.
- 122. Tra le opere di S. Agostino non troviamo nessun commento ad Ezechiele. I più celebri commentatori di questo testo biblico sono ricordati nell'eccellente rassegna di L. BIGOT in Dict. théol. cath., V, 2041–2042 (Origene, S. Girolamo, Gregorio Magno, Rabano Mauro, Ruperto da Deutz, Riccardo da St.-Victor, ecc.).

124. Sermones Guilleberti
 125. Liber Postirii
 126. Graduale et in eodem cophino alia instrumenta et carte

Item in alio cophino rosato signato litteris hh. geminis

127. In primis liber campi regij
 128. Liber qui incipit *in quadam silva*
 129. Sermones dominicales
 130. Liber campi regij
 131. Liber Parmioleon
 132. Versus electi de diversis actoribus
 133. Liber qui incipit *Christi aduentus* cum corio viridi
 134. Liber quarundam distinctionum
 135. Soliloquium Augustini
 136. Liber super omnibus libris Biblie
 137. Bedam super Salomonem
 138. Quedam note epistolarum
 139. Liber fratrum predicatorum de Narnia
 141. Liber de regimine principum

124. Guiberto da Tournai? Per i *Sermones dominicales et de sanctis* e i *Sermones ad varios status* e ancora i *Sermones 10 in laudem melliflui nominis Jesu* di questo celebre predicatore francescano v. tra l'altro GLORIEUX, Répertoire, II, 56–59.

125. Porphirii invece di Postirii?
 127. Non identificato.
 128. «In quadam silva iuxta Parisius stabat Raymundus»: così inizia la *Declaratio per modum dialogi, edita contra aliquorum philosophorum et eorum sequacum erroneas opiniones ...*, di Raimondo Lullo, ed. da C. KEICHEL O. F. M., Beiträge zur Geschichte der Philosophie des Mittelalters 7 (1907) 94–221; su quell'opera v. anche M. J. AVINHYO, Les obres autentiques del beat Ramon Lull. Repertori bibliografico, Barcelona 1935, 139–142 N° 67 e THORNDIKE, A catalogue of incipits, 714. Con «in quadam magna silva, sub umbra cujusdam pulchrae arboris» inizia il *Liber de quinque sapientibus* di Raimondo Lullo (cfr. GLORIEUX, Répertoire, II, 155).

130. Vedi app. II N° 127.
 131. Non identificato.
 133. Incipit finora non identificato. Con Adventus Christi (inversione più che possibile) iniziano alcune collezioni di sermoni: v. per es. SCHNEYER, Wegweiser zu lateinischen Predigtreihen, 15 (anon.), 185 (anon.), 185 (Aldobrandino de' Cavalcanti, O. P.) e 482 (anon.).
 134. KÜHN-STEINHAUSEN leggeva «distractionum».

135. Per i *Soliloquia* di S. Agostino (PL 32, 869–904) v. DEKKERS N° 252.
 136. Le *Postillae super totam bibliam* di Ugo da St.-Cher, O. P. (STEGMÜLLER, Repertorium bibliicum N° 3607)?

137. Di Beda il Venerabile si hanno tre opere su Salomon: De templo Salomonis (PL 91, 735–808; DEKKERS N° 1348); Commentarius in Parabolas Salomonis (PL 91, 937–1040; DEKKERS N° 1351) e In proverbia Salomonis allegoricae interpretationis fragmenta (PL 91, 1051–1066; DEKKERS N° 1352).

139. Cfr. TH. KAEPPELI, Antiche biblioteche domenicane in Italia, Archivum Fratrum Praedicatorum 36 (1966) 53.

141. Egidio Romano (1243–1316): G. BRUNI, Il De regimine principum di Egidio

- 142. Breviloquium Bonaventure
- 143. Liber Thobie prophete
- 144. Vita quorundam sanctorum patrum
- 145. Questiones
- 146. Argorismus sine tabulis
- 147. Sextus Bonifacij
- 148. Sancta Concilia
- 149. Euangelia glosata
- 150. Liber sine nomine sed cum hoc signo. +.

Item in alio cophino rubeo signato littera I.

- 151. In primis summa que incipit *glosarum diversitas*
- 152. Epistolare pulcrum
- 153. Sermo de trinitate
- 154. Volumen sermorum diversorum
- 155. Sermones in cantica canticorum
- 156. Cronica sancti Martini
- 159. Libellus Guillemi de Monte Auguto

Item in alio cophino signato signo L.

- 160. Liber de viciis et virtutibus

Item quinque cophini diversorum colorum non signati litteris, in quibus sunt privilegia, instrumenta, littere et cassule multe.

Romano. Studio bibliografico, Aevum 6 (1932) 346–358 e Id., Le opere di Egidio Romano, Firenze 1936, 83–108 (mss. e edd.); cfr. anche il Repertorium fontium historiae medii aevi II, Fontes, Romae 1967, 136–137.

142. Ed. Quaracchi. Cfr. GLORIEUX, Répertoire, II, 39 e SBARALEA, Supplémentum, I, 148.

143. Il ben noto carme omonimo di Matteo da Vendôme (MANITIUS, III, 739–740)? Cfr. a tal proposito P. LEHMANN, Mittelalterliche Büchertitel in Erforschung des Mittelalters, V, Stuttgart 1962, 55.

146. Il *Carmen de Algorismo* di Alessandro de Villa Dei (MANITIUS, III, 761) o un analogo trattato, senza tavole (cfr. l'abbondante documentazione in THORNDIKE, A catalogue of incipits, passim).

147. Il *Liber Sextus* di Bonifacio VIII.

148. Cfr. l'app. II № 123.

149. Sulla *Glossa Ordinaria* v. B. SMALLEY, The study of the Bible in the Middle Ages, Oxford 1952, 46–66.

151. *Summa super titulis decretalium* di Goffredo da Trani; cfr. SCHULTE, Geschichte der Quellen, II, 88–89 e l'app. I n^o 7 (54, 73).

156. Il *Liber de restauratione monasterii sancti Martini Tornacensis* (MGH SS, XIV, 274–327) di Ermanno da Tournai (sec. XII)?

159. Di Guglielmo da Montaigu († 1246), abate di Cîteaux, si conosce oggi solo una lettera molto corta relativa ad un monastero di suore della diocesi di Langres (Hist. litt. France, XVIII, 339). Si dovrebbe piuttosto pensare a Guglielmo de Mandagoto (da Mandagout), canonista e cardinale († 1321), autore del *Tractatus de electionibus*, e di altre opere giuridiche (DDC, V, 1077–1078).

160. Vedi app. I № 38.